COMUNE DI COMISO



RASSEGNA STAMPA

A CURA DI

LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA

ANNO 2014

RASSEGNA STAMPA DEL 9 GENNAIO

LA SICILIA

LEGGE ELETTORALE. La commissione già lunedì al lavoro

Il Rottamatore apre al Cav e Alfano alza la voce: Ncd determinante sulle scelte

ROMA. L'accordo sulla legge elettorale deve passare dal Nuovo centrodestra, perché Ncd è "determinante". Angelino Alfano va a vedere le carte di Matteo Renzi. E di fronte al dialogo aperto dal sindaco con Silvio Berlusconi, sfida entrambi: "Siamo determinanti per la vita di questo governo" (ricorda al sindaco) e "per le chance di futuro successo del centrodestra" (avverte il Cavaliere). Ma Renzi va avanti per la sua strada. E anche se viene smentito ufficialmente dal Pd che sia in agenda l'incontro con Berlusconi di cui si parlava nelle ultime ore, un faccia a faccia non viene escluso, anche se non più in tempi immediati. Insomma si prende un pò di tempo su questo fronte. Anche se ieri sera il sindaco ribadisce la volontà di essere disposto a incontrare tutti, indistintamente, pur di chiudere un accordo.

Nel giorno in cui la commissione Affari costituzionali della Camera fissa un calendario dei lavori sulla legge elettorale, la trattativa tra i partiti entra nella sua fase più delicata.

Fervono i contatti, i colloqui informali (tornano a parlarsi l'azzurro Brunetta e il dem Nardella), aumentano le prese di posizione. Ma aumenta anche il timore, tra i renziani, che i tempi possano allungarsi, per la spinta di chi vuole fare in modo che si chiuda la finestra elettorale in primavera. Perché se il segretario Pd continua a ribadire di non puntare al voto, dietro al dialogo col Cav gli alleati di governo continuano a vedere l'insidia di un patto per il ritorno alle urne.

"Non abbiamo alcuna preoccupazione sulla trattativa", ostenta sicurezza Alfano.



ANGELINO ALFANO

La legge elettorale "vogliamo farla in fretta" con il modello del sindaco d'Italia. Ma non si pensi di fare la legge e tornare al voto, avverte Maurizio Lupi, perché bisogna "procedere alla riforma del bicameralismo e per farla bisogna arrivare almeno al 2015". Non ha senso, spiegano in Ncd, la fretta di Renzi sulla legge elettorale, anche perché per elaborare un modello si devono attendere le motivazioni della sentenza della Consulta che ha bocciato il Porcellum. Ma gli alfaniani si dicono pronti ad andare a vedere le carte (il "bluff", azzardano) del segretario. Sulle riforme, dichiara Lupi, Ncd "non si farà superare con la freccia a sinistra". Non bisogna farsi ingannare da questa fase interlocutoria, spiega un parlamentare vicino a Letta: un accordo su un sistema a doppio turno sul modello dei sindaci è possibile. Tanto più che si potrebbero così superare anche i rilievi della Consulta sul premio di maggioranza, perché ad assegnarlo sarebbe non un automatismo ma gli elettori nel secondo turno. Il modello spagnolo, fa invece notare più d'uno, non ha il sostegno neanche di tutta Fi. E potrebbe vedere in disaccordo parte del Pd.

Ma il metodo di Renzi non cambia: dialogo con tutti. Anche per esorcizzare il rischio di una melina nella maggioranza per allungare i tempi. Si parlava con insistenza nelle ultime ore di un incontro entro la settimana con Berlusconi. Magari a Firenze, come chiesto dal Cav. L'ufficio stampa del Pd smentisce che sia in agenda. Ma i dem non lo escludono, purché alla luce del sole.

Intanto, in commissione alla Camera, in una riunione di ufficio di presidenza durata oltre un'ora, viene fissato il calendario delle audizioni, per la prossima settimana (il 13, 14 e 17 gennaio). Nella speranza che tra il 14 e il 15 arrivino, come si immagina, le motivazioni della Consulta, senza le quali, ribadisce il relatore Sisto (Fi), non si può procedere.

Il capogruppo Pd Emanuele Fiano fa sapere che il suo partito vuole chiudere in commissione entro gennaio. Ma c'è scetticismo, tra i partiti, sui tempi. Intanto, i deputati Pd in commissione chiedono una riunione per essere aggiornati sulla posizione del partito sulla riforma. Si terrà prima dell'inizio delle audizioni. Ma non è detto che per allora la trattativa sia chiusa.

SERENELLA MATTERA

IL PD: UN INCIDENTE DI PERCORSO

Salva-Roma, al Senato "brivido" per il governo commissione lo boccia ma poi c'è il sì dell'Aula

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Continua a non avere vita facile il decreto Enti locali, figlio del Salva-Roma respinto a dicembre dal Quirinale. Ieri la commissione del Senato ha lasciato in sospeso il voto sulla costituzionalità, rimettendo il verdetto all'Aula che ha invece dato via libera. Il provvedimento resta in piedi, quindi, ma su indicazione del governo dovrà contenere anche la norma sul discusso incremento della Tasi.

L'iter parte in salita e gravato dalle decisioni di Palazzo Chigi che proprio ieri ha soprasseduto sull'ipotesi di presentare l'emendamento sulla Tasi nel decreto Imu-Bankitalia, optando per l'Enti locali. Il quale è frutto dello spacchettamento del Milleproroghe di fine anno, dove erano in parte confluite le norme del Salva-Roma. Un bel ginepraio, insomma, che in commissione Affari costituzionali ha rischiato di esplodere.



IL SOTTOSEGRETARIO ALL'ECONOMIA, BARETTA

Su iniziativa della Lega, infatti, è stata posta la pregiudiziale di costituzionalità, visto che alcuni punti del decreto - secondo il Carroccio - sarebbero una "reiterazione" illegittima del Salva-Roma. Nel testo attuale, oltre al finanziamento della Capitale, sono contenute «disposizioni di carattere finanziario indifferibili, finalizzate a garantire la funzionalità di Enti locali, la realizzazione di misure in tema di infrastrutture, trasporti e opere pubbliche, nonché a consentire interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali».

Messa ai voti, la questione di costituzionalità ha portato al pareggio: nove favorevoli (Lega, Fi, M5S), nove contrari (Pd, Sc, Ncd). Il che, secondo il regolamento, corrisponde a una mancata approvazione che va sottoposta all'Aula per un parere definitivo. E l'Aula si è pronunciata a stretto giro, bocciando l'incostituzionalità (159 "no" contro 111 "sì") e salvando il decreto.

La maggioranza è riuscita a serrare i ranghi, insomma, ma non a mascherare la precarietà che gli viene contestata dall'opposizione. «In commissione c'è stato un incidente meramente tecnico», minimizza il Pd, pur essendo reduce dal contenzioso sui docenti scolastici che solo in mattinata aveva trovato soluzione. «Siamo in una situazione al limite dell'incredibile - attacca la Lega - questo governo e la maggioranza sono nella più totale confusione».

Altra carne al fuoco arriverà con l'emendamento sulla Tasi, la tassa sui servizi indivisibili che il governo punta ad innalzare per aiutare le famiglie e le fasce sociali più deboli. Saranno i Comuni a decidere come modulare l'aliquota, tra un minimo dello 0,1 e un massimo dello 0,8 per mille, per spingere verso «un vero federalismo fiscale», come ha spiegato il sottosegretario all'Economia, Baretta. Ma il problema politico è che l'opposizione non vuole saperne di questo aumento, e promette battaglia sul decreto Enti locali. «Sulla tassazione della casa - dichiara Capezzone (Fi) - è ormai indifferibile una battaglia enorme e senza sconti, rispetto alla quale saremo al fianco dei proprietari degli immobili».

Tasi, l'aliquota può salire fra lo 0,1 e lo 0,8 per mille

Ma Scelta Civica non ci sta: non lo votiamo. Dubbi dei renziani

ROMA. Il governo punta a fare chiarezza e rassicurare sulle aliquote Tasi e dopo una serie di tentativi di mediazione anche notturni falliti annuncia: l'aumento delle aliquote, legato però all'aumento delle detrazioni, potrà andare dallo 0,1 allo 0,8 per mille. E il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, rassicura: si pagherà di più l'anno prossimo? «No, credo di no», replica. Per poi aggiungere: «E' stato fatto un passo avanti importante per chiarire la natura federale dell'imposizione». Ovvero per superare i problemi che sono nati da un'imposta centrale, l'Imu, ma gestita a livello locale. E questo dando autonomia decisionale proprio ai Comuni.

Quindi, per quanto riguarda la prima casa, l'aliquota massima potrà arrivare dall'attuale 2,5 al 3,3 per mille. Per gli altri immobili si potrà invece arrivare fino all'11,4 al massimo. L'aumento previsto è «complessivo» cioè dovrebbe essere al massimo dello 0,8 spalmato tra le due aliquote o solo su una di esse e «i Comuni saranno liberi di decidere come ripartirlo».

Il tutto per un costo di poco più di 1,8 miliardi di euro e in attesa dell'emendamento al decreto Enti locali. E - assicura il governo - con un impatto che «non comporterà alcun aumento della pressione fiscale». Resta comunque un po' di tempo per mettere nero su bianco la novità: l'annunciato emendamento al decreto Imu-Bankitalia in esame in aula al Senato non è infatti arrivato. E la soluzione verrà accolta nel decreto Enti locali come annunciato dal governo.

Ma il percorso in Parlamento non è mai "sereno": proprio sul provvedimento Enti locali (e ne parliamo ampiamente in questa stessa pagina, ndr) arriva la bocciatura in commissione Affari costituzionali del Senato: non è costituzionale. Decisione poi ribaltata in Aula. Quindi il "veicolo" per le modifiche Tasi continuerà a viaggiare tranquillo dopo questo incidente di percorso. E alla fine le detrazioni dovrebbero alleggerire il carico soprattutto sulle famiglie.

Nel frattempo riparte il tormentone sulle scadenze. Tutti chiedono un rinvio. Ma nella Legge di stabilità una data non c'è. Resta soltanto la prima data "generale" di metà giugno e la possibilità per i Comuni di far rateizzare i contribuenti. E resta anche il 24 gennaio come scadenza per il pagamento della mini-Imu, («una necessità dovuta a motivi equitativi» dice Saccomanni) una cui revisione o sostituzione con altra imposta come quella sul gioco d'azzardo «non è al momento applicabile», come ha spiegato l'altro ieri il ministro per gli Affari Regionali, Graziano Delrio.

Ma in attesa di decisione monta la polemica politica: «Mi domando - dice Angelo Rughetti, deputato renziano ed ex segretario generale dell'Anci - se non valga la pena sospendere la frenesia normativa, rinviare a giugno tutti i pagamenti legati a Tasi, Tari ed Imu e nel frattempo fare un lavoro serio». Posizione condivisa anche da Enrico Zanetti, responsabile politiche fiscali di Scelta Civica. Ma Gianluca Susta, presidente dei senatori di Scelta Civica, è ancora più duro: «Il balletto sulla casa deve finire - afferma -. Scelta Civica non voterà emendamenti che consentano ai Comuni di aumentare la Tasi perché, pur dichiarando il governo che questa facoltà servirà ad aumentare le detrazioni a favore dei più bisognosi, in realtà è un modo surretizio per erogare maggiori risorse ai Comuni meno virtuosi. Scelta Civica voterà solo provvedimenti che comportino una revisione complessiva delle imposte sulla casa».

E mentre il Codacons annuncia ricorso al Tar contro le nuove rendite catastali di Roma (e il ministro Saccomanni auspica che vada in porto la riforma dell'intero catasto) rendendo il quadro ancora più incerto, continuano gli allarmi dei commercialisti: così non si capisce più niente.

La decisione del "rinvio" dell'emendamento viene salutata con favore in una nota congiunta dai presidenti di Ance, Asppi, Confedilizia e Fiaip, Paolo Buzzetti, Alfredo Zagatti, Corrado Sforza Fogliani e Paolo Righi.

FRANCESCO CARBONE

OGGI FACCIA A FACCIA TRA IL LEADER PD E LETTA. IL PD PRESENTERÀ UNA LEGGE PER CAMBIARE IL SENATO

Ecco il Job Act di Renzi, assegno ai disoccupati

Il piano è diviso in tre parti e prevede anche la riduzione dell'Irap
Un codice del lavoro dovrà contenere e semplificare tutte le regole

ROMA. Uno strumento per aiutare il Paese a ripartire. Con questa premessa Matteo Renzi presenta una sintesi del suo «Job Act» sul quale molto probabilmente discuterà domani con il premier Enrico Letta.

Il documento è diviso in tre parti.

Si parte dai costi dell'energia e Renzi propone di ridurre del 10% il costo per le aziende, soprattutto per le piccole imprese che sono quelle che soffrono di più. Taglio alle tasse anche per chi produce lavoro mentre «chi si muove in ambito finanziario paga di più», consentendo una riduzione del 10% dell'Irap.

Revisione della spesa. Vincolo di ogni risparmio di spesa corrente che arriverà dalla revisione della spesa alla corrispettiva riduzione fiscale sul reddito da lavoro.

Azioni dell'agenda digitale. Fatturazione elettronica, pagamenti elettronici, investimenti sulla rete.

Eliminazione dell'obbligo di iscrizione alle Camere di Commercio. Piccolo risparmio per le aziende, ma segnale contro ogni corporazioni. Funzioni delle Camere assegnate a Enti territoriali pubblici.

Eliminazione della figura del dirigente a tempo indeterminato nel settore pubblico. Un dipendente pubblico è a tempo indeterminato se vince concorso. Un dirigente no. Stop allo strapotere delle burocrazie ministeriali.

Burocrazia. Intervento di semplificazione amministrativa sulla procedura di spesa pubblica sia per i residui ancora aperti (al ministero dell'Ambiente circa 1 miliardo di euro sarebbe a disposizione immediatamente) sia per le strutture demaniali sul modello che vale oggi per gli interventi militari.

Adozione dell'obbligo di trasparenza: amministrazioni pubbliche, partiti, sindacati hanno il dovere di pubblicare online ogni entrata e ogni uscita, in modo chiaro, preciso e circostanziato.

Nella seconda parte, il Job Act conterrà un singolo piano industriale con indicazione delle singole azioni operative e concrete necessarie a creare posti di lavoro.

a) Cultura, turismo, agricoltura e cibo. b) Made in Italy (dalla moda al design, passando per l'artigianato e per i makers). c) ICT. d) Green Economy. e) Nuovo Welfare. f) Edilizia. g) Manifattura.

Cruciale la terza parte sulle regole:

Presentazione entro otto mesi di un codice del lavoro che racchiuda e semplifichi tutte le regole attualmente esistenti e sia ben comprensibile anche all'estero.



IL SEGRETARIO DEL PD MATTEO RENZI IERI SERA CON LA MOGLIE AGNESE

Riduzione delle varie forme contrattuali, oltre 40, che hanno prodotto uno spezzatino insostenibile. Processo verso un contratto di inserimento a tempo indeterminato a tutele crescenti.

Assegno universale per chi perde il posto di lavoro, anche per chi oggi non ne avrebbe diritto, con l'obbligo di seguire un corso di formazione professionale e di non rifiutare più di una nuova proposta di lavoro.

Obbligo di rendicontazione online ex post per ogni voce dei denari utilizzati per la formazione professionale finanziata da denaro pubblico. Ma presupposto dell'erogazione deve essere l'effettiva domanda delle imprese. Criteri di valutazione meritocratici delle agenzie di formazione con cancellazione dagli elenchi per chi non rispetta determinati standard di performance.

Agenzia Unica Federale che coordini e indirizzi i centri per l'impiego, la formazione e l'erogazione degli ammortizzatori sociali.

Legge sulla rappresentatività sindacale e presenza dei rappresentanti eletti direttamente dai lavoratori nei Cda delle grandi aziende.

E oggi Letta, minimizzando i sospetti diffusi dentro la maggioranza sul sindaco di Firenze orientato a tornare al voto in primavera, incontrerà il segretario dem, come sta facendo con tutti i leader dei partiti di maggioranza, per raccogliere le proposte sul patto di coalizione.

Il leader Pd intanto ha annunciato che chiederà ai senatori dem di presentare un disegno di legge costituzionale per cambiare il Senato, trasformandolo in Camera delle autonomie.

REGIONE
la finanziaria all'Ars

Manovra verso il voto con la novità di 1 mln ai gruppi parlamentari

Nuova voce di spesa per dotazione strumentale e logistica, ma anche per assistenza e supporto


GIOVANNI ARDIZZONE

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Completato l'esame del bilancio della Regione e quello dell'Ars, iniziato il dibattito sulla Legge di stabilità, la manovra finanziaria, seppure con notevole ritardo, si avvia al traguardo. Le votazioni finali potrebbero avvenire tra oggi e domani. Resta ancora qualche perplessità sulle entrate. Falcone (Fi): «L'art. 4 della finanziaria deve garantire la stabilità delle entrate. Rispetto alla prima proposta governativa aleatoria e incerta. Valuteremo l'emendamento di riscrittura del governo dopo averlo letto».

Dopo l'approvazione del ddl sul recepimento del decreto Monti, era attesa la prova del bilancio interno dell'Ars. Dalla tabella della relazione del collegio dei questori emerge che per il 2014 il totale delle spese dell'Ars è previsto in 70.637.800,00 contro gli 80.498.000,00 del 2013. Talché, la riduzione della spesa nell'anno in corso sarà di 9.860.200,00 mentre per triennio fino al 2016 sarà di 29.580.000,00.

In particolare, l'indennità e il rimborso spese dei deputati passa da 20.425.000,00 del 2013 a 16.258.000,00; oneri per il personale di segreteria, per consulenza ed auto di rappresentanza da 4.303.000,00 a 3.673.800,00; associazione ex deputati da 45.000,00 a 34.000,00; contributi ai gruppi parlamentari da 7.192.000,00 a 6.350.000,00; emolumenti dipendenti di ruolo da 36.850.000,00 a 34.150.000,00; personale di altre amministrazioni ed enti che forniscono servizi all'Ars da 205.000,00 a 260.000,00; prestazioni professionali a favore dell'Ars da 350.000,00 a 200.000,00; cerimoniale ed attività istituzionali 3.146.000,00 a 2.579.000,00; studi e ricerche 220.000,00 confermati; manutenzione e gestione immobili da 2.030.000,00 a 2.136.000,00; fornitura di beni e servizi da 5.392.000,00 a 5.542.000,00; oneri non ripartiti da 340.000,00 a 235.000,00.

Ma alcune voci hanno subito un incremento o sono state introdotte ex novo: sebbene il pagamento del trattamento pensionistico in favore degli ex deputati diminuisca di 500 mila euro, di contro viene istituito l'assegno di fine mandato con uno stanziamento di 511 mila euro. Introdotta una nuova voce di spesa per la dotazione strumentale, logistica e per assistenza e supporto, con un milione di euro che andrà ai gruppi parlamentari; istituito un contributo aggiuntivo all' attività degli intergruppi pari 50 mila euro in più rispetto allo scorso anno, 150 mila euro; 55 mila euro in più vanno al personale di altre amministrazioni ed enti. Istituito un fondo per liti, risarcimenti accessori e procedure esecutive con 2 milioni e 600 mila euro. Polemico il M5S: «Si è ricorso al taglia&unghie, quando si doveva usare la falce». Gianina Ciancio:

«È immorale, si dice che abbiamo ridotto al minimo le risorse, ma la verità è che abbiamo ridotto al minimo la Sicilia. Per l'Ars si sono usati i guanti e dire che di tagli se ne potevano fare su tantissime voci, come le spese di sorveglianza, di rappresentanza, dei comandati, delle auto blu».

Cancelleri (capogruppo stellato) ha rilanciato la questione dell'assenza del M5S dall'ufficio di Presidenza: «Non si può continuare a lasciare fuori il secondo gruppo dell'Ars e il primo soggetto politico dell'Isola». Come è noto, per il M5S nel Consiglio di presidenza è entrato Antonio Venturino con la carica di vicepresidente Vicario dell'Ars, ma poi si è dimesso dal movimento grillino.

Sul fronte della manovra finanziaria, a Formica (Musumeci), Assenza (Fi) e Panepinto (Pd) che avevano sollevato problemi critiche sugli stanziamenti a favore dell'Arsea, il presidente Crocetta ha replicato: «Abbiamo denunciato il problema dell' Arsea, prospettandone la chiusura, ma abbiamo ricevuto le proteste del mondo agricolo e dei Forconi. Ora abbiamo messo 200 mila euro di risorse per una possibile start up dell agenzia Arsea, per promuovere un progetto che abbiamo messo in piedi dove l'ente dovrebbe funzionare con risorse».

REPLICA A MUSUMECI. «Quell'auto non costa nulla e serve anche per la mia sicurezza»

L'ira di Crocetta: è un'idiozia dire che è uno spreco la sede di Bruxelles

LILLO MICELI

PALERMO. Non piace al presidente della Regione, Rosario Crocetta, mentre è alle prese con tagli di bilancio e una finanzaria di rigore, essere indicato come l'artefice di privilegi e spese folli a Bruxelles. «Qualcuno ha riferito notizie sbagliate all'on. Musumeci: dire che gli uffici di Bruxelles non servono a nulla, è un'idiozia. Così come non c'è un'auto il cui affitto costerebbe 80 mila euro l'anno. E' un'auto di proprietà della Regione, dunque non in affitto, trasferita nella Capitale belga per motivi di servizio ed anche per la mia sicurezza».

Presidente, davvero il mega appartamento di proprietà della Regione in Rue de Beillard sarebbe inutile?

«Si vuole gridare allo scandalo? Ma dov'è questo scandalo? Se si vuole chiudere la sede della Regione, a Bruxelles, chiudiamola. Costa molto? Abbiamo due esterni con uno stipendio i 1300-1550 euro al mese i cui contratti decorrono dal 2 gennaio. Poi, ci saranno dipendenti regionali che riceveranno un'indennità, così come prevede la legge del 2002, avendo modificato la delibera di giunta del 2011. Qualcuno non ha capito, e me ne dispiaccio molto, considerato che ha ricoperto anche la carica di europarlamentare, che Bruxelles nei prossimi anni sarà centrale per lo sviluppo della Sicilia. Perché nessuno dice quanto costa l'ufficio di rappresentanza della Regione, a Roma? Una sede che non possiamo non avere, così come non si potrà fare a meno di quella di Bruxelles dove è necessaria la presenza di funzionari che seguano i lavori della Commissione europea, capiscano quali direttive stanno per essere emanate ed, eventualmente, intervenire prima della loro adozione se possono essere dannose per la Sicilia. La sede di Bruxelles, con me, dovrà avere un ruolo strategico e dovrà anche essere un luogo in cui si lavora. Non, come avveniva prima, solo un posto per superstipendiati».


ROSARIO CROCETTA

E l'auto blu custodita nel garage di Bruxelles?

«L'auto blu non è un'auto blu, nel senso di auto di rappresentanza, è un mezzo di servizio che può essere utile per i dipendenti dello stesso ufficio, per i dirigenti che dalla Sicilia vanno a Bruxelles. Invece, di pagare taxi si può utilizzare quest'auto».

Che costa 80 mila euro l'anno, secondo la denuncia di Musumeci.

«Quest'auto è di proprietà della Regione, non è presa in affitto, ma è una delle auto di riserva a disposizione del presidente nel caso di guasto delle auto di scorta. Tenerla in garage a Palermo o tenerla in garage a Bruxelles costa la stessa cifra. C'è anche un problema legato alla mia sicurezza. La scorta non ce l'ho per mio piacere, mi viene imposta dal comitato nazionale per l'ordine pubblico. In questa fase è anche più massiccia».

Ma quando arriva a Bruxelles chi la scorta?

«In merito non posso dire molto, ne va della mia sicurezza, ma soprattutto di quei poliziotti addetti alla salvaguardia della mia vita. Da 4 anni, a Bruxelles, ho una scorta: la polizia belga mi mette a disposizione tre auto. Finora nessuno ha sollevato il problema, perché una cosa era scortarmi quand'ero parlamentare europeo, ben altra adesso che sono presidente di Regione. Per esempio, qualche settimana fa sono stato a Lussemburgo per incontrare i vertici della Bei, ebbene la polizia belga al confine ci ha lasciati ed abbiamo proseguito in 500. Bruxelles, peraltro, non è ben collegata né con Lussemburgo né con Strasburgo. In qualsiasi momento la polizia belga potrebbe dire: perché dobbiamo sostenere questi costi? L'auto, che ribadisco non costa nulla perché già di proprietà della Regione, la terremo a Bruxelles a disposizione di chi settimanalmente andrà nel cuore dell'Ue per curare gli interessi della Sicilia e copre anche le mie esigenze di sicurezza. Non sarà solo a mia disposizione, anche il presidente dell'Ars potrà utilizzarla. Assumeremo, con contratto belga, un factotum che possa svolgere le funzioni di autista o centralinista, secondo le esigenze. Chi non l'ha capito, deve farsene una ragione: oggi Bruxelles è anche più importante di Roma, perché è da lì che arrivano i soldi».

TRASPORTI Dopo dodici anni si torna a investire nel settore ferroviario. Soddisfazione del comitato dei pendolari siciliani

La Regione acquista cinque nuovi Minuetto ma c'è contrasto sulle tratte da servire

PALERMO. Dopo dodici anni dall'acquisto dei quaranta treni "Minuetto" (30 elettrici e 10 diesel), la Regione Sicilia torna a investire nel settore ferroviario, impiegando risorse ministeriali per quasi 50 milioni di euro.

Pochi giorni fa, infatti, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (del 28 dicembre 2013), un bando di gara per la «fornitura "chiavi in mano" di 5 nuovi treni automotori completi bidirezionali a 1 o 2 piani». È in corso di pubblicazione in estratto anche sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

«Il bando – ha spiegato l'assessore regionale alle Infrastrutture, Nino Bartolotta - si riferisce a risorse ministeriali destinate all'acquisto di nuovo materiale rotabile, rimaste inutilizzate da parecchio tempo. I nuovi convogli saranno utilizzati indistintamente su tutte le tratte regionali. Potranno raggiungere i 180-200 km/h su tratte quali la Messina-Patti o la Cefalù-Palermo; ovviamente una velocità inferiore sulle tratte non ancora adeguate per alta velocità, o in zone in cui per caratteristiche geomorfologiche della rete non è tecnicamente consentito».



UN TRENO MINUETTO

L'assessore: «Da utilizzare sulla Me-Patti e Cefalù-Pa». Ma nel bando sono indicate altre linee

Sul bando però vi è scritto che i cinque convogli - reversibili, di lunghezza massima di 110 metri, con capacità totale di almeno 180 posti a sedere per ciascun convoglio, per un totale minimo di 370 passeggeri e velocità di almeno 140 km/h - sono «da adibire, prevalentemente, al servizio viaggiatori di tipo metropolitano e suburbano della linea Palermo Centrale-Punta Raisi, denominata Passante Ferroviario, e ai servizi regionali sulle linee Palermo–Messina e Messina-Siracusa».

L'importo a base d'asta è stimato in 43,9 milioni di euro, che raggiungono quota 48,3 milioni se si considera l'Iva. L'offerta economicamente più vantaggiosa si aggiudicherà la gara. La consegna dei rotabili dovrà avvenire entro e non oltre 36 mesi dal primo contratto applicativo.

L'ultimo bando risaliva al 2002, quando erano stati cofinanziati con 46 milioni di euro l'acquisto di 40 treni Minuetto. Il termine di presentazione delle offerte per il nuovo bando è fissato to entro le ore 12 del 31 marzo prossimo; mentre la gara sarà celebrata il 9 aprile alle 10, presso l'assessorato.

«Prendiamo atto – è il commento di Giosuè Malaponti, presidente del Comitato Pendolari Siciliani - dell'interesse mostrato dalla Regione nell'acquistare nuovo materiale rotabile per garantire un trasporto ferroviario più efficiente, ma siamo ancora in attesa di una risposta ufficiale per quanto concerne l'utilizzo degli ETR 450 nel territorio siciliano».

Pronta la risposta dell'assessore. «Ho incontrato tutti i rappresentanti dei comitati dei pendolari (che ringrazio per la costruttiva collaborazione) in occasione del tavolo di concertazione propedeutico alla prossima firma della convenzione con il Ministero dei Trasporti, per il trasferimento alla Regione Sicilia delle competenze dei servizi in materia ferroviaria - cioè il tanto atteso contratto di servizio -. Ho detto loro cosa mi è stato riferito dai vertici romani di Trenitalia». In riferimento ai quattro pendolini "ETR 450", accantonati alla stazione di Reggio Calabria Centrale, «questo tipo di treni – ha spiegato – non sono più in esercizio perché ormai obsoleti sotto l'aspetto tecnico. Il loro impiego non è più sostenibile in termini di costi e risorse umane. Sembrerebbe, infatti – ha concluso - che tale materiale rotabile risulterebbe in deposito, in attesa di una dismissione».

DAVIDE GUARCELLO

DATI ISTAT E INPS. Tra gli under 25 il tasso sale al 41,6%, posti di lavoro in continua perdita

Giovani disoccupati, mai così tanti dal '77

Al massimo pure le richieste di sussidi per disoccupazione: 2 milioni in 11 mesi

ROMA. È sempre più emergenza disoccupazione in Italia con un tasso che a novembre ha toccato il 12,7%, largamente superiore alla media dell'eurozona nel mese (12,1%) e al livello più alto dal 1977, anno di inizio delle serie storiche trimestrali. E se l'Istat certifica per novembre l'esistenza di 3.254.000 disoccupati, in aumento di 351.000 unità su base annua e di oltre 1,7 milioni rispetto allo stesso mese del 2007, la difficile situazione di chi cerca lavoro si evince anche dai dati dell'Inps sulle domande di sussidio di disoccupazione cresciute nei primi 11 mesi del 2013 del 32% rispetto allo stesso periodo del 2012. Nel periodo sono arrivate negli uffici dell'Inps quasi 1,95 milioni di richieste di sostegno a fronte dell'1,47 milioni del 2012.

Gli occupati continuano a diminuire toccando a novembre quota 22.292.000 (-55.000 unità su ottobre, -448.000 su novembre 2012) con una perdita di 1,1 milioni di posti di lavoro nei sei anni di crisi. I più colpiti dalla crisi economica, leggendo i dati Istat, sono i giovani (41,6 il tasso di disoccupazione, in ulteriore aumento rispetto a ottobre) ma gli uomini in generale. Se infatti per le donne l'occupazione è rimasta quasi stabile negli anni di crisi per gli uomini è scesa in picchiata (solo nell'ultimo anno il tasso di occupazione è passato dal 66% al 64,3%). Su 448.000 occupati in meno nel complesso tra novembre 2012 e novembre 2013 377.000 sono uomini mentre a fronte di 1,1 milioni di posti persi nel complesso in sei anni gli occupati uomini sono stati 1.165.000 in meno. Il tasso di inattività totale a novembre è rimasto sostanzialmente stabile rispetto a novembre 2012 mentre il tasso di occupazione si è attestato al 55,4% in calo di un punto percentuale sull'anno.



Dall'Inps sono arrivati dati altrettanto drammatici con oltre un miliardo di ore chieste di cassa integrazione nel 2013 (-1,36% sul 2012 ma solo grazie al calo della cassa in deroga quella per la quale sta arrivando un ulteriore giro di vite) e 1,95 milioni di domande di sussidio di disoccupazione nei primi 11 mesi dell'anno (+32%).

I dati sul lavoro sono stati commentati con preoccupazione da consumatori e sindacati ma anche dal segretario del Pd Matteo Renzi che li ha definiti "devastanti". I sindacati sottolineano come nei cinque anni di crisi siano stati autorizzati quasi 5,3 miliardi di ore di cassa integrazione. Il segretario generale Cgil Susanna Camusso sostiene che le previsioni sono di ulteriore riduzione dell'occupazione. Per il ministro del Lavoro Enrico Giovannini il dato peggiore di ieri è quello sul calo dell'occupazione perchè è invece possibile che il tasso di disoccupazione aumenti anche in un periodo di crescita economica.

ALESSIA TAGLIACOZZO

GLI EFFETTI DEI PICCOLI AUMENTI ALLE DETRAZIONI IRPEF PER DIPENDENTI E ASSIMILATI PREVISTI DALLA MANOVRA

Dal 2014 busta paga «gonfiata» di pochi euro

Tanto rumore per nulla o quasi. Con i nuovi sconti Irpef dal 2014, i dipendenti troveranno qualche euro in più in busta paga. A beneficiarne saranno soprattutto i dipendenti con redditi variabili da 10mila a 24mila euro, con benefici mensili che possono variare da circa 8 euro a 20 euro al mese. Insomma, la riduzione delle tasse, quella vera, resta un miraggio.

La legge di stabilità per il 2014 apporta infatti piccoli aumenti alle detrazioni Irpef spettanti ai lavoratori dipendenti ed assimilati. E' esattamente l'articolo 1, comma 127, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, legge di stabilità per il 2014, ad aumentare gli sconti Irpef previsti dall'articolo 13 del testo unico delle imposte sui redditi, Dpr 917/1986.

La detrazione base di 1.840 euro passerà dal 2014 a 1.880 euro, con ulteriori adeguamenti delle altre detrazioni. In pratica, si tratta di piccoli bonus che, comunque, non hanno alcun effetto per chi ha redditi bassi, per importi annui non superiori a 10mila euro, in quanto le detrazioni azzerano quasi sempre il debito d'imposta.

A seguito delle modifiche apportate, i titolari di reddito di lavoro dipendente e assimilati potranno beneficare di una detrazione dall'imposta lorda, rapportata al periodo di lavoro nell'anno, pari a 1.880 euro, se il reddito complessivo non supera 8.000 euro. L'ammontare della detrazione effettivamente spettante non può essere inferiore a 690 euro. Per i rapporti di lavoro a tempo determinato, l'ammontare della detrazione effettivamente spettante non può essere inferiore a 1.380 euro. La detrazione è di 978 euro, aumentata del prodotto tra 902 euro e l'importo corrispondente al rapporto tra 28.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e 20.000 euro, se l'ammontare del reddito complessivo è superiore a 8.000 euro ma non a 28.000 euro. Lo sconto Irpef è invece di 978 euro, se il reddito complessivo è superiore a 28.000 euro ma non



a 55.000 euro; la detrazione spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'importo di 55.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e l'importo di 27.000 euro.

Beneficeranno delle nuove detrazioni i titolari di reddito di lavoro dipendente, che derivano da rapporti aventi per oggetto la prestazione di lavoro, con qualsiasi qualifica, alle dipendenze e sotto la direzione di altri, compreso il lavoro a domicilio quando è considerato lavoro dipendente secondo le norme della legislazione sul lavoro.

I nuovi sconti riguardano anche i redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, quali: i compensi percepiti, entro i limiti dei salari correnti maggiorati del 20%, dai lavoratori soci delle cooperative di produzione e lavoro, delle cooperative di servizi, delle cooperative agricole e di prima trasformazione dei prodotti agricoli e delle cooperative della piccola pesca; le indennità e i compensi percepiti a carico di terzi dai prestatori di lavoro dipendente per incarichi svolti in relazione a tale qualità, ad esclusione di quelli che per clausola contrattuale devono essere riversati al datore di lavoro e di quelli che per legge devono essere riversati allo Stato.

Le altre voci dei nuovi sconti riguardano ancora: le somme da chiunque corrisposte a titolo di borsa di studio o di assegno, premio o sussidio per fini di studio o di addestramento professionale, se il beneficiario non è legato da rapporti di lavoro dipendente nei confronti del soggetto erogante; le somme e i valori in genere, a qualunque titolo percepiti nel periodo d'imposta, anche sotto forma di erogazioni liberali, in relazione agli uffici di amministratore, sindaco o revisore di società, associazioni e altri enti con o senza personalità giuridica, alla collaborazione a giornali, riviste, enciclopedie e simili, alla partecipazione a collegi e commissioni, nonché quelli percepiti in relazione ad altri rapporti di collaborazione aventi per oggetto la prestazione di attività svolte senza vincolo di subordinazione a favore di un determinato soggetto nel quadro di un rapporto unitario e continuativo senza impiego di mezzi organizzati e con retribuzione periodica prestabilita; le remunerazioni dei sacerdoti, nonché le congrue e i supplementi di congrua; le prestazioni pensionistiche; i compensi percepiti dai soggetti impegnati in lavori socialmente utili in conformità a specifiche disposizioni normative.

SALVINA MORINA
TONINO MORINA

AEROPORTO:

VIA LIBERA AL BANDO PER LOCALI COMMERCIALI

LUCIA FAVA

Comiso. Sì ai bandi per i locali commerciali all'interno dell'aeroporto di Comiso. Ieri pomeriggio il Consiglio d'Amministrazione della Soaco, nel corso della sua prima riunione del 2014, ha dato il via libera al primo bando, quello relativo al locale "tabacchi-edicola-souvenir e oggettistica", che sarà collocato vicino bar (sulla sinistra, entrando nell'aerostazione). Tra domani e dopodomani il bando sarà pubblicato. La società di gestione sta ultimando anche altri bandi, quelli per la gestione dei negozi che saranno allocati all'ultimo piano della struttura aeroportuale. Una riunione fiume, quella del primo Cda dell'anno, nel corso della quale sono stati discussi numerosi punti all'ordine del giorno. Domani è prevista, invece, l'assemblea dei soci della società di gestione. Il 2014 si annuncia denso di news per lo scalo comisano. Innanzitutto, ci saranno nuove tratte certe: Dublino, Kaunas (Lituania), Pisa e Francoforte, tutte targate Ryanair. Partiranno tra la fine di marzo e i primi giorni di aprile. Poi ci sono le tratte per le quali le trattative sono, ormai, a buon punto. Si parla con sempre maggiore insistenza di collegamenti con Russia e Polonia, per quanto riguarda le tratte internazionali e con Torino per le nazionali.

La società di gestione sta ultimando anche i criteri di assegnazione dei negozi che occuperanno l'ultimo piano del Magliocco Domani è previsto l'incontro dei soci

Novità in vista, intanto, anche per la pista del Vincenzo Magliocco che, nel 2014, potrà far atterrare aerei di classe delta, ovvero aeromobili più grandi e, soprattutto, più "capienti" di quelli sinora arrivati a Comiso, in grado di trasportare sino a 280 passeggeri. Lo scalo comisano ha già ottenuto l'ok da Enac. A breve, partirà inoltre la procedura di rifornimento carburante con passeggeri a bordo, o in fase di carico e scarico. Questo permetterà di ridurre i tempi di turn over degli aerei. Nelle prossime settimane,

Trekking urbano, tra sport e cultura

Comiso. Un centinaio di appassionati hanno percorso i vicoli ammirando angoli più o meno noti

LUCIA FAVA

COMISO. Una mattinata tra sport e cultura, domenica scorsa a Comiso, con l'iniziativa "Trekking Urbano", organizzata dal Comune casmeneo insieme al Cai. Un centinaio (nella foto), circa, i partecipanti, provenienti da diversi comuni della provincia iblea, ma anche da Acireale e Gela. Tra loro anche gli assessori Sandra Sanfilippo, Giulia Digiacomo e il presidente del Conisglio Comunale, Gigi Bellassai, il presidente del Cai, Carlo Battaglia e Maria Cassarino, dell'Ufficio turistico.

La comitiva, guidata da Luciano Iacono del Cai, ha percorso, per sei ore, vicoli e stradine di Comiso, scoprendo gli scorci più caratteristici della città. Noti e meno noti. Da piazza Fonte Diana il gruppo si è spostato alle terme romane, poi piazza del Erbe, il museo di scienze naturali e le chiese dell'Immacolata, dell'Annunziata e di Santa Maria delle Stelle. Quindi, pranzo a sacco e visita al Castello Aragonese, per proseguire con altre tappe inusuali, come le caratteristiche cave di pietra del quartiere Grazia e la cripta della chiesa di Santa Maria della Grazia. E non sono mancate neppure le storici ingressi della città: porta del pero e porta del cassero.

Un modo per iniziare l'anno con il piede giusto, "all'insegna dello stare insieme, dell'esercizio fisico e della promozione dei nostri luoghi d'arte e cultura" ha commentato l'assessore Digiacomo.

Il trekking urbano, nato nel 2002 grazie ad una felice intuizione del comune di Siena, rappresentaun nuovo modo di fare turismo, meno strutturato e lontano dai circuiti tradizionali. Un turismo "slow", che trasforma la città in una piacevole palestra a cielo aperto, privilegiando i suoi angoli più nascosti e meno noti.



SANTA CROCE

On the road sul due ruote

a. c.) "Santa Croce in moto" compie due anni. I centauri camarinensi celebreranno oggi il loro secondo compleanno, ricorrenza che coincide con ventiquattro mesi di avventure e soddisfazioni. Il club, che è stato vivo e attivo anche nel 2013, ha promosso e ha preso parte a decine di iniziative on the road anche quest'anno, distinguendosi per la particolarità dei mezzi proposti e per le loro speciali peculiarità. I soci, presieduti da Ivan Caggia, approfitteranno dell'occasione per ricordare quanto realizzato in questo lasso di tempo, e penseranno alle prospettive per il futuro. L'obiettivo è percorrere il territorio attraversandone luoghi e storia sulle quelle due ruote che appassionano i centauri incalliti e ne guidano gli itinerari. Nella cena sociale in programma per la giornata odierna ci sarà, naturalmente, anche spazio per il divertimento.

PALLAVOLO. Il sestetto di Reccacavallo dovrà vedersela con l'Holimpia Siracusa già battuta in campionato

Coppa Trinacria, Annunziata in semifinale

ANTONELLO LAURETTA

La Polisportiva Annunziata Comiso centra la semifinale di Coppa Trinacria femminile, torneo riservato alle squadre di pallavolo di serie D. Il sestetto allenato da Vito Reccacavallo ha superato con un imperioso 3-0 la Pallavolo Oliveri con parziali piuttosto eloquenti: 25-8; 25-19; 25-15. Oltre alla squadra comisana, le altre semifinaliste sono l'Altofonte Team Volley, la Mauro Sport e l'Holimpia Siracusa e proprio quest'ultima sarà l'avversaria della Polisportiva Annunziata in semifinale, peraltro già battuta sia in campionato sia nel girone di qualificazione di Coppa.



LA SQUADRA DELL'ANNUNZIATA

Squadra, quella siracusana, comunque ostica ma alla portata di Lorena Asta e socie. Il match con la Pallavolo Oliveri ha evidenziato la netta superiorità delle comisane fin dalle prime battute di gioco. Più esperte e con un maggiore tasso tecnico, la Polisportiva Annunziata ha annichilito con un avvio travolgente le giovani avversarie in virtù di una giornata di grazia dell'opposta Enrica Modica che ha bombardato il campo avversario. Più equilibrato il secondo set, anche perché dopo la prima devastante frazione di gioco, l'opposta comisana è stata marcata più attentamente e arginata a muro. A questo punto, la differenza l'hanno fatta il capitano Lorena Asta e Rosanna Paravizzini, due delle atlete più esperte in campo. La terza frazione di gara ha visto la Polisportiva Annunziata riprendere decisamente in mano le redini del match.

L'avvio è di nuovo veemente e ben presto si scava un gap di nove punti tra le iblee e le messinesi che non riescono a imbrigliare il gioco delle padrone di casa. Il terzo set, ormai ben controllato dalle ragazze allenato da Reccavallo, è quindi stato portato tranquillamente in porto. Soddisfatto il presidente Giovanni Corallo che ora accarezza l'idea di arrivare in finale, Holimpia Siracusa permettendo. Il match di Coppa Trinacria ha visto una Polisportiva Annunziata tonica e pronta a riprendere il cammino in campionato dove si trova al secondo posto con 14 punti ma non ha ancora osservato il turno di riposo a differenza della Saturnia Acicastello, leader del giorne C con quindi punti all'attivo e, proprio sabato prossimo, il calendario prevede il big match della settima giornata con le ragazze comisane impegnate in trasferta proprio con le etnee. Si tratta di una sorta di partita-verità che vede di fronte probabilmente i migliori due sestetti del girone con un Acicastello ancora imbattuto e a punteggio pieno. Per la Polisportiva Annunziata è molto importante fare punti per mantenere comunque almeno la seconda piazza utile per essere promossi in serie C. Il tecnico Reccavallo, pur rispettando e tenendo nella giusta considerazione la capolista, non fa calcoli di sorta e punta a vincere il match, magari incassando i tre punti e operando il sorpasso.

CICLISMO

La Multicar Amarù raddoppia Nuova intesa con il Gs Caneva



GLI ALLIEVI DELLA MULTICAR AMARÙ

Multicar Amarù Comiso e Gs Caneva un binomio che si rinnova anche per la prossima stagione ciclistica. Il Gruppo Sportivo Caneva come per la passata stagione sarà presente con le tre categorie esordienti, allievi e juniores, costruite cercando di pensare al futuro con tanti elementi del primo anno.

Il presidente Michele Biz ha confermato la collaborazione con la Multicar Amarù Comiso, ormai un vero punto di riferimento per tutto il movimento giovanile siciliano e la partnership friulana permette ai migliori elementi di competere in tutto il territorio nazionale. Lo squadrone siculo-friulano presenterà nella prossima stagione tre ragazzi tra gli Esordienti, undici tra gli Allievi e ben diciotto juniores dove debutterà Francesco Romano, mattatore della passata stagione fra gli allievi, mentre Lorenzo Cataudella è pronto a riscattare la passata stagione contrassegnata da alti e bassi.

Importanti arrivi sono poi quelli di Alex Borsoi e dell'esperto Andrea Cigana. "Ripetere i trentuno successi conquistati nella passata stagione non sarà facile – ha commentato il presidente Biz –, ma l'obiettivo del Gs Caneva sarà comunque quello di vivere un nuovo anno da protagonista". "Ripartiamo dopo una stagione molto buona. I nostri ragazzi si sono distinti sia in Sicilia che nel continente – ha commentato Riccardo Amarù, presidente del sodalizio comisano –. Non sono mancate le soddisfazioni in tutte le categorie: dagli esordienti, con le affermazioni di Iacono (campione regionale) e Massaro, agli juniores, con la vittoria di Pilicano nel campionato regionale. La ciliegina sulla torta è arrivata con la maglia azzurra dell'allievo Francesco Romano in Olanda".

«Cercheremo di ripetere i trentuno successi conquistati nella passata stagione»

La squadra della Renault Amarù Comiso nel 2014 sarà composta da: Roberto Gagliano (esordiente I), Gabriele Iacono e Aurelio Massaro (esordiente II); Andrea e Rosario Fiore, Gabriele Denaro, Massimo Vona e Claudio La Terra (allievi); Antonio Blanco, Carmelo Tiziano Coco e Andrea Collodoro, Francesco Romano, Giuseppe La Terra Pirrè, Grazio Cirignotta (juniores I); Lorenzo Cataudella, Giovanni La Terra Pirrè, Giovanni Di Maria, e Francesco Di Dio (allievi II). Questo, invece, l'elenco completo del Gs Caneva – Renault Amarù: Roberto Gagliano, Aurelio Massaro, Gabriele Iacono (Esordienti). Gabriele Bidoia, Gabriele Denaro, Andrea Fiore, Rosario Fiore, La Terra Claudio, Giancarlo Manzo, Luca Mattiuz, Lorenzo Nardi, Mirko Pizzol, Vladimir Rurik, Vona Massimo (Allievi). Antonino Blanco, Alex Borsoi, Lorenzo Cataudella, Andrea Cigana, Grazio Cirignotta, Carmelo Coco, Andrea Collodoro, Alberto Dal Mas, Francesco Di Dio, Giovanni Di Maria, Alessio Granziera, La Terra Pirrè Giovanni, La Terra Pirrè Giuseppe, Alex Pascon, Moris Polese, Romano Francesco, Luca Vendramini (Juniores).

A. L.

IL GIORNALE DI SICILIA

© LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE

I SOLDI DELLA SICILIA

LA GIUNTA STANZIA 149 MILIONI DI EURO, PROTESTANO I GRILLINI. «RISORGE» L'ARSEA CON 200 MILA EURO

Passa il Bilancio, scontro sui conti dell'Ars

Seduta infuocata: risparmi per 3,2 milioni, ne erano attesi dieci. Ma la spesa lievita per i portaborse

Recepito il decreto Monti, al netto i parlamentari riceveranno 8.300 euro contro i vecchi 11.780. Ma un deputato avrà pure 55 mila euro lordi all'anno, solo se legati alla busta paga di un portaborse.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● Scattano tra le polemiche i tagli alle spese dell'Assemblea regionale, che ridurrà stipendi dei parlamentari e indennità di funzionari e dirigenti. Il via libera al bilancio interno dell'Ars è arrivato nel corso di una giornata ad altissima tensione, tra urla e liti fra i deputati. Il Bilancio della Regione è invece a un passo dall'approvazione: ieri sono stati votati i singoli articoli e la legge sarà varata assieme alla Finanziaria, che i deputati hanno iniziato a discutere nel tardo pomeriggio di ieri.

I tagli al Parlamento. L'Ars costerà quest'anno quasi 161 milioni, 3,2 milioni in meno rispetto al 2013. Ma il governo contava di arrivare a un risparmio di oltre 10 milioni anche grazie alla legge che taglia gli stipendi ai deputati. Recepito il decreto Monti, al netto i parlamentari riceveranno 8.300 euro contro i vecchi 11.780. Ogni deputato avrà pure 3.180 euro al mese ma solo se legati alla busta paga di un portaborse. E proprio il boom di contratti ai portaborse (alcuni inquadrati come colf), fatti per salvare questi contributi, ha limitato il risparmio previsto inizialmente: la spesa in questo capitolo resta elevatissima, 3,6 milioni. I deputati costeranno 16,2 milioni contro i 20,4 del 2013. Le pensioni degli ex deputati costeranno invece 19,5 milioni. Gran parte di queste somme arriverà dalla Regione: lo scorso hanno ha stanziato 152 milioni, nel 2014 saranno 149. Dovevano essere ancora meno, 147, ma un emendamento del governo ha incrementato i trasferimenti scatenando le ire dei grillini. Da qui un duro scontro tra Gianina Ciancio e il presidente Giovanni Ardizzone. «Fate demagogia e spettacoli per l'opinione pubblica», ha detto Ardizzone, ma la Ciancio: «Io non faccio show, noi Cinquestelle non facciamo passerelle».

L'Ars ha bocciato l'emendamento dei Cinquestelle che cancellava la proposta di aumento di due milioni: 47 i voti contrari, 20 i favorevoli. Tensione anche durante la lettura del rendiconto 2012 dell'Ars: Marco Forzese (Drs), ha abbandonato l'aula per protestare contro il presidente dei questori Franco Rinaldi, indagato a Messina nell'inchiesta sulla formazione. Rinaldi ha replicato: «Ho fiducia nella magistratura». Scintille anche tra l'ex grillino Antonio Venturino e i Cinquestelle. «Non è possibile fare le "verginelle" - ha detto Venturino -. Oggi i deputati 5 Stelle criticano il bilancio dell'Ars, ma i soldi per i loro portaborse non vengono forse dallo stesso bilancio?». Secca la replica del capogruppo Giancarlo Cancelleri: «Raccolgo i rimproveri di tutti, tranne che da parte di Venturino: gli altri non avevano promesso agli elettori di restituire i soldi dell'indennità, lui sì e non lo ha fatto».

Rispunta l'ente fantasma. Il caso dell'Arsea, agenzia che a livello regionale dovrebbe erogare contributi agli agricoltori, sembra a una svolta. L'ente era stato criticato dello stesso governo regionale perché a fronte di una spesa che nel tempo aveva sfiorato il milione l'anno, non era mai realmente entrata in funzione pur sostenendo costi per funzionamento, sedi e un dirigente. L'esecutivo aveva dichiarato di volerla chiudere e trasferire le competenze all'Agea, ente nazionale. Ma in bilancio sono spuntati 200 mila euro per l'Arsea, scatenando l'ira di diversi deputati. Crocetta ha spiegato che «associazioni di agricoltori e lo stesso movimento dei Forconi ci hanno chiesto un ente di pagamento più vicino alle istanze del territorio. Per cui proveremo a salvare l'Arsea senza costi aggiuntivi, ad esempio utilizzando i lavoratori delle società partecipate che chiuderanno. Per questo abbiamo stanziato 200 mila euro che potranno essere tolti dal capitolo di bilancio e rimpinguati se servirà». (*RIVE*)


1


2


3

1 Il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone. 2 Il deputato Marco Forzese. 3 Franco Rinaldi, presidente dei questori

URLA E TENSIONE FRA I DEPUTATI ORA IL VOTO CON LA FINANZIARIA

Pd

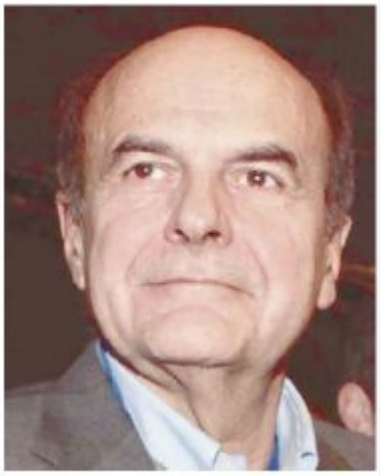
Digiacomo critica «scure» sulla Sanità

●●● Per sostenere alcuni capitoli e mantenere in equilibrio il bilancio della Regione, il governo con un emendamento ha tagliato 100 milioni di euro al sistema sanitario, suscitando la reazione in aula del presidente della commissione Sanità, Pippo Digiacomo (Pd), che ha criticato la scelta. I tagli riguardano le somme destinate alla mobilità sanitaria interregionale (15 milioni) e le spese correnti di Asp e aziende ospedaliere (84,7 milioni).

Dopo il malore

Bersani, tutta la Camera applaude

●●● Un lungo e unanime applauso di tutti i deputati in piedi ha segnato gli auguri di pronta guarigione che la presidente Laura Boldrini ha formulato per Pierluigi Bersani nell'Aula di Montecitorio. «Gli mandiamo un saluto», ha concluso Boldrini.



Pier Luigi Bersani

CYBER-BULLISMO

Codice contro le violenze su Internet

●●● L'obiettivo è consentire ai ragazzi di segnalare con un click sul web frasi denigratorie o discriminatorie, soprattutto sui social network, per farle sparire entro due ore. Insomma dare ai più giovani, ma non solo a loro, la possibilità di dichiarare guerra ai coetanei bulli della rete. Questo l'obiettivo del Codice di autoregolamentazione per il contrasto del cyber-bullismo, che ieri ha avuto il primo via libera. Il tavolo presieduto dal viceministro dello Sviluppo Economico, Antonio Catricalà, con rappresentanti di istituzioni, associazioni e operatori, come Google e Microsoft, ha approvato una bozza, che sarà sottoposta a consultazione per 45 giorni sul sito del ministero.

COLLEZIONI. Gli stilisti palermitani Enriquez e Priano propongono l'iconografia tradizionale e le rivisitazioni dei «tesori» e dei colori accesi dell'Isola

Moda, il «Made in Sicily» spopola al Pitti di Firenze

Sofia Catalano
FIRENZE

●●● La moda *Made in Sicily* si fa strada anche a Firenze e porta al Pitti il meglio dell'iconografia classica dell'isola, rivisitata in chiave moderna, ironica, divertente.

L'eclettico Alessandro Enriquez, palermitano ma «cittadino del mondo», continua la sua strada, che lo ha visto già nelle vesti di giornalista e scrittore, con una inedita collezione di pullover maschili che sanno «di casa e di famiglia» e che si aggiunge al percorso di *An Italian Theory* , che dà il titolo anche al suo volume di moda e cucina.

Sono quelli della nonna i rombi, di diversi punti, che danno vita a un patchwork naïf sul girocollo nei toni del blu e dell'azzurro mare. Mentre i disegni geometrici a forma di stelle multicolor, rievocano i tavolini e le sedute di maioliche.

E, ancora, il simbolo del Sacro Cuore e i tradizionali ferri di cavallo portafortuna, che vengono intarsiati sui maglioni o come decoro degli accessori più vari. Borse e borsette (anche da donna) dove in alternativa fantastici animali, come un elefante con la coda di pesce e le zampe di insetto o un rinoceronte, una tigre, un elefante, si colorano di pois e righe. «Oggetti bizzarri che mi divertono e mettono allegria», chiosa Alessandro.

ABITI E ACCESSORI CON IL NERO ETNA, POLPI E FERRI PORTAFORTUNA

Sono invece i leoni del Teatro Massimo, nelle tinte e con i decori dei carretti, uno dei leit motiv della collezione *Nhivuru* disegnata da Totho Salvatore Priano, anche lui palermitano . «Nhivuro è un luogo immaginario, è l'isola che non c'è , è un sogno dove le tradizioni sicule diventano futuriste e contemporanee», dice lo stilista.

Di concreto, invece, sulle t-shirt c'è la stampa della moneta d'oro, pensata per il luogo dell'anima , dove vivono anche pesci coloratissimi.

Stampati su felpe in neoprene dal fondo bianco, gli stessi pesci usati nei piatti di ceramica che ancora oggi vengono utilizzati in Sicilia nelle rivendite di frutti di mare. Altre tinte predilette, il rosso e il nero dell'Etna, il blu profondo del mare di Pantelleria, il bianco e il blu. Tutto per realizzare una collezione visionaria, ironica e allegra che riesce a mixare l'iconografia da cartolina con materiali e forme innovative, dedicate anche alle nuove piazze virtuali e alle community connesse tra loro sui social network.

Sempre però con lo sguardo rivolto al Mediterraneo e alla Sicilia, musa ispiratrice per eccellenza.



Lo stilista palermitano Alessandro Enriquez

RIFORME. I due leader ragionano sul modello spagnolo: collegi molto piccoli sarebbero un vantaggio per i grandi partiti

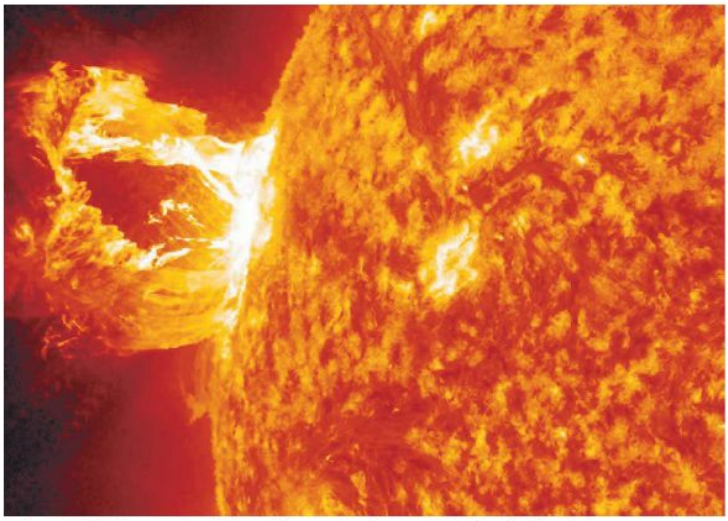
Legge elettorale, Brunetta: intesa Renzi-Berlusconi vicina

ROMA

●●● In attesa che Enrico Letta termini le sue consultazioni per il nuovo patto di maggioranza sul programma di governo, la politica mette al centro il lavoro e la riforma della legge elettorale. Sono i due temi che stanno più a cuore al nuovo segretario del Pd, Matteo Renzi, che proprio sul cosidetto «Job act» il suo progetto di riforma del mercato del lavoro sta accelerando, così da presentarlo nei prossimi giorni alle forze politiche, mentre in tema elettorale la volontà sarebbe di chiudere un accordo entro la settimana, anche se le posizioni sul modello da adottare restano lontane, soprattutto tra Forza Italia, che spinge per un sistema di tipo «spagnolo» con collegi molto piccoli che avvantaggerebbe i partiti più grandi, e il Ncd di Angelino Alfano, favorevole invece ad un doppio turno di coalizione, sullo stampo dell'attuale legge per i sindaci. Al momento Renzi sembra privilegiare un accordo con FI: «Berlusconi? Vedrò purchè si chiuda. Andiamo in riunione dai Senatori del Pd il prossimo 14 gennaio. Ci guardiamo in faccia. E a loro chiediamo di presentare il disegno di legge costituzionale per cambiare il Senato, trasformandolo in Camera delle Autonomie». Per ciò che riguarda il progetto di riforma del mercato del lavoro, la presentazione del «Job act» di Renzi è ormai questione di giorni. Uno dei punti essenziali sarà, la riduzione delle imposte sul lavoro, con un taglio dell' Irap per le aziende, che Renzi, ha ribadito ieri, intende finanziare aumentando l'imposta sulle rendite finanziarie. Poi, c'è l'idea di abbassare del 10% del costo dell' energia per le aziende, riducendo il costo di distribuzione dell'energia fatta da società esterne come Terna e Snam, fissato dall'Authority competente molti anni fa. Quanto alla legge elettorale, secondo il capogruppo di Forza Italia alla Camera, Renato Brunetta, «l'accordo fra Renzi e Berlusconi è vicino. Questa è la settimana buona». L'ufficio stampa del Pd ha comunque smentito che «sia previsto alcun incontro tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi», anche se entrambi sembrerebbero convergere sul modello spagnolo che avvantaggerebbe i rispettivi partiti rispetto agli alleati minori. Contrario al sistema spagnolo ed anche ad un ritorno al Mattarellum è però il Ncd di Angelino Alfano, che ieri ha ribadito di essere piuttosto favorevole «alla legge elettorale per i sindaci d'Italia, che finora ha funzionato sia nei piccoli Comuni, sia in quelli più grandi». Alfano ha anche affermato di non avere «timori sulla legge elettorale, noi siamo la quarta forza politica, siamo decisivi per la tenuta del governo e per le chance di vittoria del centrodestra». **R.G.C.**

NASA. La Terra potrà essere investita da un'ondata di particelle cariche di energia, capace di scatenare una tempesta magnetica

Eruzione solare Oggi a rischio comunicazioni e rotte dei voli



La Terra rischia di essere investita oggi da una gigantesca ondata di particelle solari

NEW YORK

●●● La Terra rischia di essere investita oggi da una gigantesca ondata di particelle solari cariche di energia, capace di scatenare una tempesta magnetica con possibili blackout e che potrebbe costringere alcuni voli a modificare la rotta per evitare un'eccessiva esposizione alle radiazioni. È la conseguenza della più grande eruzione prodotta dalla nostra stella negli ultimi dieci anni. Lo riferisce l'agenzia americana Noaa (National Oceanic and Atmospheric Administration) classificando questa eruzione, avvenuta martedì e chiamata AR1944, con la classe X, la più alta su una scala di 5 classi di potenza.

La regione attiva che ha prodotto la macchia ha un'estensione di 200.000 chilometri e si trova nell' emisfero Sud del Sole. Secondo il Noaa le particelle emesse dall'eruzione solare arrivando sulla terra produrranno delle aurore polari visibili alle alte latitudini. Gli effetti, però, non saranno solo spettacolari. L'agenzia americana stima infatti una probabilità del 60% che possano avvenire tempeste geomagnetiche polari che potranno mettere a rischio il funzionamento delle linee elettriche. A rischiare corto circuiti inoltre saranno anche i satelliti artificiali, che avranno una minore protezione dal campo magnetico terrestre.

«I problemi possono sorgere anche per gli equipaggi e i passeggeri dei voli aerei che percorrono le rotte polari», spiega Marco Masserotti, dell'osservatorio di Trieste dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (Inaf) di Trieste ed esperto di meteorologia dello spazio. «Essendo flussi di particelle ad alta energia, aumenta sensibilmente la dose di radiazioni che si assorbono durante il volo. Le compagnie aeree - prosegue l'esperto - tengono d'occhio questi bollettini e all'occorrenza possono adottare rotte alternative o, in casi estremi, possono anche rinviare le partenze».

Il getto di particelle prodotto della macchia solare chiamata AR1944 è stato espulso proprio in direzione della Terra ed è stato osservato dal satellite Soho, della Nasa, il cui compito è monitorare il Sole e la sua attività. «Queste forti eruzioni sono il picco di un ciclo solare finora modesto - continua Masserotti - e provengono dall' emisfero Sud. Il Sole alterna macchie prima sulla parte settentrionale e poi su quella meridionale: quindi si possono anche avere due periodi di intense emissioni durante lo stesso ciclo». Secondo l'esperto è possibile che le macchie arrivino a sfiorare l'equatore solare.

Disoccupazione record: vola al 12,7%

Quella giovanile al 41,6% è il massimo dal 1977. I dati di novembre superiori dello 0,2% rispetto a ottobre

Il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, ha sottolineato che le previsioni sono di ulteriore riduzione dell'occupazione e di aumento dei licenziamenti.



Una protesta di disoccupati nel Napoletano. FOTO ANSA

ROMA

●●● È sempre più emergenza disoccupazione in Italia con un tasso che a novembre ha toccato il 12,7%, largamente superiore alla media dell'eurozona nel mese (12,1%) e al livello più alto dal 1977, anno di inizio delle serie storiche trimestrali. E se l'Istat certifica per novembre l'esistenza di 3.254.000 disoccupati, in aumento di 351.000 unità su base annua e di oltre 1,7 milioni rispetto allo stesso mese del 2007, la difficile situazione di chi cerca lavoro si evince anche dai dati dell'Inps sulle domande di sussidio di disoccupazione cresciute nei primi 11 mesi del 2013 del 32% rispetto allo stesso periodo del 2012. Nel periodo sono arrivate negli uffici dell'Inps quasi 1,95 milioni di richieste di sussidio a fronte dell'1,47 milioni del 2012.

Occupazione

Gli occupati continuano a diminuire toccando a novembre quota 22.292.000 (-55.000 unità su ottobre, -448.000 su novembre 2012) con una perdita di 1,1 milioni di posti di lavoro nei sei anni di crisi. I più colpiti dalla crisi economica, leggendo i dati Istat, sono i giovani (41,6 il tasso di disoccupazione, in ulteriore aumento rispetto a ottobre) ma gli uomini in generale.

Se infatti per le donne l'occupazione è rimasta quasi stabile negli anni di crisi per gli uomini è scesa in picchiata (solo nell'ultimo anno il tasso di occupazione è passato dal 66% al 64,3%). Su 448.000 occupati in meno nel complesso tra novembre 2012 e novembre 2013 377.000 sono uomini mentre a fronte di 1,1 milioni di posti persi nel complesso in sei anni gli occupati uomini sono stati 1.165.000 in meno. Il tasso di inattività totale a novembre è rimasto sostanzialmente stabile rispetto a novembre 2012 mentre il tasso di occupazione si è attestato al 55,4% in calo di un punto percentuale sull'anno.

Cassa integrazione

Dall'Inps sono arrivati dati altrettanto drammatici con oltre un miliardo di ore chieste di cassa integrazione nel 2013 (-1,36% sul 2012 ma solo grazie al calo della cassa in deroga quella per la quale sta arrivando un ulteriore giro di vite) e 1,95 milioni di domande di sussidio di disoccupazione nei primi 11 mesi dell'anno (+32%).

Le reazioni

I dati sul lavoro sono stati commentati con preoccupazione da consumatori e sindacati ma anche dal segretario del Pd Matteo Renzi che li ha definiti «devastanti». In particolare i sindacati sottolineano come nei cinque anni di crisi (tra il 2009 e il 2013) siano stati autorizzati quasi 5,3 miliardi di ore di cassa integrazione. Il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso ha sottolineato che le previsioni sono di ulteriore riduzione dell'occupazione di aumento dei licenziamenti e delle difficoltà. Per il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini il dato peggiore è quello sul calo dell'occupazione (-448.000 posti rispetto a novembre 2012) perchè è invece possibile che il tasso di disoccupazione aumenti anche in un periodo di crescita economica (quando molte persone lasciano lo stato di inattività entrando nel mercato del lavoro con la speranza di trovare occupazione).

TRASPORTI. Avviso europeo di gara. Non succedeva dal 2002. Stanziati 50 milioni. Le domande di partecipazione entro il prossimo 31 marzo

Bando pubblicato, la Regione acquista cinque treni

PALERMO

●●● Dopo dodici anni, finalmente la Sicilia avrà dei nuovi treni. La notizia, anticipata qualche settimana fa da Francesco Costantino, direttore regionale Trenitalia Sicilia, ai microfoni di «Ditelo a Rgs», la trasmissione radiotelevisiva del Giornale di Sicilia, adesso è diventata ufficiale. È stato pubblicato infatti, da parte della Regione Siciliana (Dipartimento Infrastrutture Mobilità e Trasporti , Servizio 4 - Trasporto Ferroviario), l'avviso di gara europeo con procedura aperta per l'acquisto di cinque convogli ferroviari, per un importo totale di 50 milioni di euro circa. L'ultima volta che la Regione era «scesa in campo» per comprare dei nuovi treni era l'ormai lontanissimo 2002, quando era stato cofinanziato con 46 milioni di euro l'acquisto di 40 treni Minuetto (30 elettrici e 10 diesel).

Una notizia sicuramente importante per il mondo ferroviario siciliano, un passo avanti per i pendolari, ormai da troppo tempo alle prese con una situazione che comprende quasi giornalmente ritardi e soppressioni di corse. Molto spesso proprio a causa della mancanza di materiale rotabile funzionante. L'equazione «pochi treni, meno corse», è stata più volte ripetuta negli anni, anche di fronte alla mancata firma del contratto di servizio tra Stato-Regione-Trenitalia, che comporta il blocco di un finanziamento da quasi 120 milioni di euro, che permetterebbero interventi strutturali fondamentali per il funzionamento delle ferrovie nell'Isola.

Tornando al bando europeo, si tratta della fornitura «chiavi in mano» di 5 nuovi treni automotori completi bidirezionali ad 1 o 2 piani, reversibili di lunghezza massima di 110 metri, con capacità di almeno 180 posti a sedere per ciascun convoglio per un totale posti passeggeri (seduti + 4 passeggeri/mq in piedi) di 370 posti. La durata dell'appalto sarà di 36 mesi (dall'aggiudicazione). Il termine per il ricevimento delle offerte o delle domande di partecipazione è il prossimo 31 marzo alle 12. «Prendiamo atto dell'interesse mostrato dalla Regione nell'acquistare nuovo materiale rotabile per garantire un trasporto ferroviario più efficiente - dice Giosuè Malaponti, presidente comitato pendolari siciliani - ma siamo ancora in attesa di una risposta ufficiale per quanto concerne l'utilizzo degli ETR 450 nel territorio dell'Isola».

(*LANS*) **LUIGI ANSALONI**

SANITÀ. Nel bilancio di fine anno il commissario ricorda l'istituzione del «Codice Rosa» e fissa a dicembre l'apertura del «Giovanni Paolo II»

Resta in dubbio, però, la posizione dello stesso commissario. «Se andrò via ci saranno quelli contenti, ma saranno molti di più gli scontenti».

Gianni Nicita


Da sinistra: Francesco Maniscalco, Angelo Aliquò, Vito Amato. FOTO BLANCO

ASP, ECCELLENZA REGIONALE

●●● Per il bilancio dell'attività svolta il commissario Angelo Aliquò si è presentato con un video realizzato da Vincenzo Cascone e Alina Catrinoiu con le musiche di Giovanni Caccamo e la voce di Massimo Leggio. Un video di un minuto e mezzo dove per il commissario è riassunto davvero tutto quello che per lui è la sanità. Dice Aliquò: una sanità che accompagna, conforta, aiuta e non è distante dalle persone. Una sanità che non è fatta solo da medici, infermieri ed operatori sanitari che sono in prima linea, ma anche dagli amministrativi, e da quelli che prendono gli insulti quando le cose non funzionano a dovere». Angelo Aliquò si sente con la coscienza a posto considerato che l'Asp 7 ha raggiunto gli obiettivi prefissati che lo stesso commissario ha racchiuso in sei pagine di relazione. «Ottantaquattro punti che fanno dell'Asp iblea la seconda o forse la prima in Sicilia - ha detto Aliquò - Si tratta di iniziative complessive come l'istituzione del codice rosa nel Pronto Soccorso. Una iniziativa importante, attivata per prima nella nostra Asp. Ora anche le altre avvieranno l'istituzione». Ma a fronte di tutti gli obiettivi raggiunti Aliquò è un manager precario. Non conosce il suo futuro. È in una posizione di attesa. È commissario da più di un anno nell'Asp 7 che tra i tanti servizi realizzati ha una incombenza grandissima: quella di completare l'ospedale Giovanni Paolo II di contrada Cisternazzi. Sulla riconferma o meno nel ruolo di manager considerato che non fa parte del 76 della graduatoria il commissario è stato chiaro: «La scelta è della politica; io sono qui per una scelta della politica, vedremo come deciderà la politica. Se andrò via ci saranno quelli contenti, ma saranno molti di più gli scontenti. Abbiamo lavorato bene». Sull'ospedale il commissario è fiducioso che entro il 2014 sarà aperto: «In questi giorni si avvieranno i lavori per la sistemazione esterna; a breve aspettiamo le ultime modifiche dei progetti di completamento e le gare saranno fatte ad invito. Siamo in grado - ha detto Aliquò - di rispettare i tempi; i lavori previsti non sono lunghi, sono dei montaggi di attrezzature, quanto serve per attrezzare sale operatorie e terapie intensive. Crediamo di farcela entro il 2014». Il comissario per evitare di essere smentito si prende tempo lanciando l'apertura per dicembre. Accanto ad Aliquò in conferenza stampa i suoi colonnelli: il direttore sanitario Francesco Maniscalco ed il direttore sanitario Vito Amato. Il primo ha detto di sentirsi orgoglioso ed onorato di far parte della squadra. «Sono state poste precise pietre miliari che si potranno sviluppare con i tempi necessari. Abbiamo stabilizzato anche 56 precari e stiamo lavorando per la graduazione delle funzioni per stabilire l'indennità di posizione». Vito Amato da parte sua ha affermato: «Abbiamo lavorato come se il futuro fosse davanti a noi. Ad Aliquò non l'abbiamo visto come un commissario bensì come un direttore. Abbiamo un servizzio di assistenza domiciliare integrata invidiabile (assistiamo 1.600 persone). Puntiamo sempre all'integrazione tra ospedale e territorio». Sull'annoso problema della possibile chiusura del Pronto Soccorso di Comiso e Scicli, il commissario è stato chiaro: «Il messaggio che deve passare è che i due presidi non vengono chiusi, ma riconvertiti. Se i Pronto Soccorso si chiamano Pte (Presidi Territoriali di Emergenza) poco importa. A Comiso già c'è l'ambulanza medicalizzata ed a breve speriamo ci sia anche a Scicli. Per non parlare dell'incremento di servizi ambulatoriali». Insomma, un Aliquò soddisfatto per il 2013 che si proietta al nuovo anno con l'entusiasmo di sempre.

(*FEN*)

Comiso, nuovi bandi per l'aeroporto Si pensa alle rotte per Bologna e Torino

COMISO

●●● Si è riunito ieri pomeriggio a Comiso il consiglio d'amministrazione di Soaco, la società di gestione dell'aeroporto. Il nuovo CdA, che si è insediato nell'estate scorsa, è costituito da Rosario Dibennardo (presidente) e Maria Malandrino, come componenti del comune di Comiso, Enzo Taverniti (amministratore delegato), Daniele Casale e Giuseppe Ursino (vicepresidente).

È stato deliberato il bando per la gestione del tabacchi ed edicola all'interno dell'aerostazione. Sarà pubblicato sul sito dell'aeroporto. Si sta lavorando anche ad altri bandi per l'esternalizzazione di altri servizi previsti nello scalo. Di recente, nell'aeroporto c'è anche il bar, la cui gestione è stata avviata un mese fa. Si lavora anche ad altre tratte: Torino e Bologna sono nel mirino, ma ci sono anche altre tratte ed altre offerte. L'arrivo di Ryanair a Catania ha "liberato" altre compagnie, che cercano spazi anche a Comiso. Intanto, l'aeroporto, al 31 dicembre ha contato 59.700 passeggeri.

LO SCORSO ANNO SONO STATI SFIORATI 60 MILA PASSEGGERI

L'assemblea dei soci si riunirà venerdì. Attorno ad un tavolo siederanno il sindaco di Comiso Filippo Spataro ed il presidente di Intersac, Salvatore Bonura. L'assemblea è stata convocata per alcune decisioni gestionali e per l'esame dei bilanci del primo anno di attività di Soaco. Intersac è il socio privato dia Soaco, detiene il 65 per cento del pacchetto azionario (60 per cento Sac e 40 per cento Ies); il restante 35 per cento è del comune. Il sindaco Spataro ha già annunciato la volontà di dar vita ad una holding al cui interno poter prevedere le quote di partecipazione dei comuni e degli enti pubblici che vogliono avere una rappresentanza all'interno del 35 per cento, oggi interamente del comune. All'interno della holding sarebbero previste anche le presenze dei comuni di Chiaramonte e Vittoria, cui Comiso deve delle quote come "risarcimento" per l'apporto dato alla realizzazione dello scalo. (*FC*)

Era scomparsa un mese fa Comiso, ragazza ritrovata

COMISO

●●● Era scomparsa da casa un mese fa. Era andata via in compagnia del suo fidanzatino e di loro non si erano avute più notizie. La famiglia della ragazza aveva denunciato alla Polizia la scomparsa della giovane. La madre della ragazza si era presentata in commissariato il 4 dicembre. La notizia della scomparsa, però, non era stata divulgata dalle forze dell'ordine. Erano state avviate le ricerche, ma queste non avevano dato nessun esito.

La svolta nelle ricerche si è avuta martedì. A Santa Croce Camerina un carabiniere fermava due giovani e, dopo un controllo alla banca dati, scopriva che la ragazza era ricercata dai genitori perché "scomparsa". I carabinieri hanno contattato la famiglia ed hanno riaffidata la ragazza, ancora minorenne, ai genitori. Ora, si sta indagando sulla posizione del ragazzo, protagonista, insieme alla sua fidanzatina, della classica "fuitina", ormai sempre più lontana dal vocabolario dei più giovani, ma sempre presente sia pure in numero limitato. I carabinieri stanno cercando di capire dove la giovane sia rimasta per tutto il mese e quale la posizione dei due. I carabinieri, per il momento, escludono l'ipotesi del sequestro di persona, poiché i due ragazzi sono stati scoperti tranquillamente a passeggio per le vie del centro cittadino. Il ragazzo rischia però un'incriminazione per sottrazione di persona. I carabinieri dovranno ora sentire il racconto dei due giovani e quello di eventuali testimoni, chi li ha visti e chi, possibilmente, li ha ospitati, nella cittadina camarinense. La situazione complessiva non è semplice. Le indagini sono ancora in corso. (*FC*)

CALCIO. Promozione

Comiso «arrabbiato» Con il Ribera 2 squalificati

COMISO

●●● Oltre il danno la beffa. Il Comiso ha ripreso gli allenamenti dopo il ko con il Mussomeli. Una sconfitta in rimonta dato che dopo il gol di Mascara i verdearancio hanno subìto la reazione dei padroni di casa. "Non ho nulla da rimproverare ai miei ragazzi — spiega il tecnico Gaetano Lucenti —, poiché, nonostante un campo al limite della praticabilità, hanno giocato un incontro di carattere. Sono stato, invece, deluso dall'arbitraggio. Non solo ha concesso un rigore dubbio ai locali, parato però dal nostro Annese, mentre a noi ha annullato, ritengo ingiustamente, la rete di Messina, che ci avrebbe consentito di uscire indenni, ma lo stesso giocatore è stato poi espulso, per un normale contrasto di gioco. Inoltre, Mirco Gurrieri, che era diffidato, è stato ammonito per futili motivi. Ed ora entrambi saranno squalificati per la gara di domenica con la capolista Ribera». (*SAL*)

IL SOLE24ORE

Aumento Tasi tra 0,1 e 0,8 per mille

Il maggior gettito dovrà essere destinato dai sindaci a incrementare le detrazioni - No di Scelta civica

Marco Mobili
ROMA

Aumento dallo 0,1 allo 0,8 per mille delle aliquote e piena flessibilità ai sindaci su come spalmare la maggiorazione Tasi tra abitazione principale e prelievo su tutti gli altri immobili. Il che tradotto in numeri potrebbe voler dire, alla luce delle innumerevoli soluzioni che potranno essere adottate dai sindaci, che nel 2014 si potrebbe avere un'aliquota massima del 3,3 (2,5 previsto dalla stabilità più lo 0,8 di maggiorazione) e un tetto del 10,6 per mille di Imu su tutti gli altri immobili. Oppure l'estremo opposto: un 2,5 per mille di Tasi per l'abitazione principale e un tetto massimo dell'1,4 per mille da applicare a tutti gli altri immobili diversi dalla prima casa dato dalla somma tra la nuova maggiorazione dello 0,8 e il 10,6 per mille comprensivo di Imu e Tasi.

Il tutto condito da un vincolo ben preciso: i sindaci che ricorreranno alla maggiorazione Tasi dallo 0,1 allo 0,8 per mille dovranno destinare le maggiori risorse incassate – come spiega espressamente una nota di Palazzo Chigi – «esclusivamente allo scopo di deliberare a favore delle famiglie e dei ceti più deboli ulteriori detrazioni rispetto a quelle già previste dalla legge di stabilità». L'obbligo di introdurre ulteriori sconti sulle abitazioni principali – precisa sempre la nota – garantisce che l'incremento eventualmente introdotto dai Comuni «non comporterà alcun aumento della pressione fiscale». Nessuna copertura dunque a una maggiore autonomia finanziaria dei sindaci come chiedeva l'Anci.

È questo l'accordo politico – che comunque traballa fin dal principio con il no di Scelta Civica agli aumenti Tasi – raggiunto nel pomeriggio di ieri tra maggioranza e Governo e che sarà formalizzato oggi ai Comuni. Con i quali, sottolinea il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, il Governo «si impegna comunque a rivedere nel suo complesso la fiscalità locale e soprattutto a definire nuovi margini di allentamento del patto di stabilità interno». Intanto con una maggiorazione massima dello 0,8 per mille sulla Tasi i Comuni si garantiscono da subito un maggior gettito di circa 1,4 miliardi (l'Anci chiedeva 1,5 miliardi) che sommato ai 500 milioni già previsti dalla stabilità portano le risorse complessive per le detrazioni sulle abitazioni principali a 1,9 miliardi di euro.

Le modifiche alla Tasi saliranno in corsa sul Dl enti locali, più noto come decreto "salva-Roma bis" ora all'esame del Senato. Che, nonostante l'incidente di percorso di ieri in commissione Affari costituzionali dove sono stati bocciati i presupposti di costituzionalità, ha ripreso la sua corsa in Parlamento con il successivo via libera dell'Aula. È tramontata dunque l'ipotesi di imbarcare le modifiche alla Tasi nel Dl Imu-Bankitalia sempre all'esame dell'Aula di Palazzo Madama. O come chiedeva anche il responsabile fiscale di Scelta Civica, Enrico Zanetti, di varare un decreto ad hoc per rivedere nel suo complesso la tassazione sulla casa. Ancora più decisa la contrarietà espressa in una nota dal capogruppo al Senato di Scelta Civica, Gianluca Susta, che annuncia il no del suo gruppo agli emendamenti sulla Tasi: «Scelta Civica non voterà emendamenti che consentano ai Comuni di aumentare la Tasi perché, pur dichiarando il Governo che questa facoltà servirà ad aumentare le detrazioni a favore dei più bisognosi, in realtà è un modo surrettizio per erogare maggiori risorse ai Comuni meno virtuosi».

La scelta del Dl enti locali offre, comunque, al Governo di definire i dettagli delle modifiche da apportare alla Tasi e chiudere il confronto di questi giorni sui dati, numeri e simulazioni. Che spaziavano da aumenti dal 2,5 al 3 per mille e all'1,1 per gli altri immobili o ancora dal 2,5 al 3,5 con il tetto massimo per tutti i beni diversi dalla prima casa fisso al 10,6 come chiedeva soprattutto il Nuovo centro destra. Alla fine il Governo ha imboccato la terza via. Quella dell'aumento deciso in tutto e per tutto solo dai primi cittadini fino a un massimo complessivo dello 0,8 per mille che – sottolinea ancora Baretta, ispiratore della soluzione adottata – «fornisce ai Comuni per il 2014 una vera e propria "service tax" di stampo federalista con cui saranno i sindaci, sulla base delle loro esigenze e della loro conoscenza del territorio, a decidere come redistribuire il prelievo e concedere sconti sulla casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FLESSIBILITÀ
Ai primi cittadini è concessa la facoltà di ripartire il ritocco delle aliquote tra prima casa e altri immobili

LA PAROLA CHIAVE
Tasi

● È l'imposta sui servizi indivisibili (i servizi rivolti alla collettività come pubblica illuminazione, manutenzione del manto stradale, ecc.). Dovrà essere corrisposta sia dai proprietari che dagli inquilini, in base ad una percentuale che varierà dal 10% al 30% a discrezione del Comune. L'aliquota per il 2014 su tutti gli immobili (prime case incluse) non potrà superare il 2,5 per mille. La somma di Tasi e Imu sulle seconde case non potrà superare il 10,6 per mille. Ieri il Governo ha deciso la possibilità di un aumento dallo 0,1 allo 0,8 delle aliquote. Saranno i sindaci a decidere dove applicarle su prima casa e altri immobili.



Le misure



PRIMA CASA

Nel riorganizzare la tassazione sugli immobili, con la legge di stabilità 2014, il governo ha previsto l'istituzione della nuova Iuc, la quale inglobala vecchia Imu (ma non per le prime case), la Tari (l'imposta sullo smaltimento dei rifiuti) e infine la Tasi, ovvero l'imposta sui servizi indivisibili (come la pubblica illuminazione e la manutenzione del manto stradale). La legge di stabilità aveva previsto un tetto massimo per la nuova Tasi, che i comuni non possono alzare oltre il 2,5 per mille. I comuni tuttavia hanno subito iniziato a chiedere un aumento per poter far quadrare i loro bilanci

TASI

2,5 per mille

SECONDE CASE

Chi possiede altre abitazioni, oltre a quella principale, in base a quanto previsto dalla legge di stabilità 2014, dovrà pagare la vecchia Imu sulle seconde case, più la Tasi e la Tari (la somma di queste tre imposte si chiama Iuc, Imposta unica comunale). Anche in questo caso tuttavia il governo ha previsto un tetto: la somma della Tasi e dell'Imu sulle seconde case non potrà essere stabilita dai comuni oltre il 10,6 per mille. Per far quadrare i conti dei comuni, era stata avanzata l'ipotesi di ritoccare all'insù anche questo tetto, per non gravare troppo sulla prima casa

IMU E TASI

10,6 per mille

LA PROPOSTA

Il governo ha annunciato ieri un emendamento al decreto enti locali: ai Comuni sarà concessa per il 2014, «allo scopo di deliberare per le famiglie e i ceti più deboli ulteriori detrazioni rispetto a quelle della legge di Stabilità», la possibilità di aumentare le aliquote al di sopra dei massimi attualmente consentiti. Tale incremento, «che non comporterà un aumento della pressione fiscale», sarà compreso tra lo 0,1 e lo 0,8 per mille complessivo. I Comuni avranno piena flessibilità su come spalmare la maggiorazione Tasi tra abitazione principale e prelievo su tutti gli altri immobili

MAGGIORAZIONE

0,8 per mille

Dal labirinto Tasi escono bene solo le grandi città

I valori catastali più alti favoriscono le metropoli Rischio aumenti rilevante nei centri più piccoli

Gianni Trovati
MILANO

Un dedalo «federalista», in cui ogni Comune potrà presentare un panorama diverso di aliquote e detrazioni, con sconti medi generalizzati oppure più alti ma riservati a singole categorie di utenti, per esempio le famiglie numerose e quelle a basso reddito.

Il correttivo studiato ieri dal Governo moltiplica almeno sulla carta il ventaglio di opzioni nelle mani delle amministrazioni locali nella definizione della Tasi del 2014. Per orientarsi nel labirinto, però, è bene partire dalle certezze e dalle tendenze più probabili, almeno per l'abitazione principale. Dividendo le case degli italiani in due grandi gruppi, più o meno equivalenti per dimensioni.

Il primo è quello delle abitazioni che secondo il Fisco valgono fino a 70mila euro (monolocali, bilocali e così via) e che rischiano di andare incontro ad aumenti anche importanti rispetto grandi o i «villini» non di lusso (categoria catastale A/7), che nella maggioranza dei casi pagheranno invece meno rispetto all'Imu, perché chi ha una base imponibile più elevata beneficia di pià del fatto che la Tasi 2014 non potrà superare il 3,5 per mille, contro il 6 per mille dell'Imu.

Il risultato della lotteria della Tasi, insomma, dipenderà dall'incrocio di due fattori, cioè il valore catastale della casa e la decisione del Comune su aliquote e sconti.

CAMBIO DI TENDENZA
Milano, Roma e Napoli erano sfavorite con l'Imu perché gli immobili valgono di più e le aliquote superavano il 4 per mille

Nella tabella pubblicata qui a fianco, si propongono i conti Imu e Tasi per due tipologie di abitazione, un bilocale economi-

2,5 per mille oppure il 3,3 per mille possibile se il Comune sceglierà di caricare sull'abitazione principale tutto lo 0,8 per mille aggiuntivo concesso dal correttivo del Governo. In questo secondo caso, però, ci sarebbero maggiori detrazioni, perché il gettito aggiuntivo (quasi 1,4 miliardi di euro) andrebbe usato per gli sconti. Nei calcoli, dal momento che non è ovviamente possibile ipotizzare quali saranno le scelte di ogni sindaco sulla platea delle detrazioni, è stato ipotizzato uno sconto medio: le risorse a disposizione, cioè gli 1,4 miliardi dati dai possibili nuovi incrementi di aliquota e i 500 milioni già previsti per il 2014 dalla legge di stabilità, si potrebbero tradurre in uno sconto medio da 100 euro per abitazione principale: le amministrazioni possono ridurre la platea dei beneficiari delle detrazioni, e di conseguenza aumentare lo sconto pro capite.

L'incrocio di questi fattori produce i numeri delle case-tipo di ogni capoluogo: a Milano, Roma

ai valori raggiunti dall'Imu se le famiglie che le abitano non rientreranno nei parametri scelti dal Comune per assegnare le detrazioni. Se invece saranno raggiunte dagli sconti, per esempio perché sono famiglie numerose oppure a basso reddito, potranno versare meno dell'Imu fino a essere addirittura esentati dal pagamento.

Il secondo gruppo abbraccia invece le case di valore maggiore, cioè gli appartamenti più co (categoria A/3, 50-60 metri quadrati) e un trilocale di livello superiore (categoria A/2, «civile», 100-110 metri quadrati) collocati in una zona semicentrale in tutti i capoluoghi di provincia. I calcoli prendono in esame l'Imu con l'aliquota 2013 (che in gran parte non si è pagata, con l'eccezione della mini-Imu che si verserà entro il 24 gennaio nei Comuni che sono saliti oltre il 4 per mille: si veda pagina 2) e due ipotesi massime di aliquote Tasi: il e Napoli, dove i valori fiscali sono più alti della media e l'Imu si è alzata nel 2013 sopra il 4 per mille, la Tasi 2014 disegnata dalle nuove regole sarà anche molto più bassa dell'Imu (e il Comune faticherà a chiudere i conti). In città più piccole come Monza, Cuneo, Reggio Calabria o Siracusa, la Tasi potrà invece assestare aumenti rilevanti rispetto alla vecchia imposta.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ires. La risposta delle Entrate

Esenzione a tutto campo per le coop agricole

Gian Paolo Tosoni

Il reddito delle **cooperative agricole** usufruisce dell'esenzione da **Ires** sul reddito imponibile indipendentemente dalle modalità di formazione.

L'agenzia delle Entrate – con la consulenza giuridica n. 954-20/2013 del 18 dicembre 2013 – ha confermato la non imponibilità delle riprese fiscali relative ai costi non deducibili risultanti nei bilanci delle cooperative agricole, ritenendo che l'esenzione dall'imposta sui redditi di cui all'articolo 10 del Dpr 601/73 trovi applicazione non solo per i costi non deducibili disposti dal Testo unico delle imposte dirette, ma anche per quelli previsti da altre fonti normative, come l'Ici e l'Irap.

L'agenzia delle Entrate ha risposto a un quesito dell'Alleanza delle cooperative che chiedeva la conferma in merito all'esenzione da Ires delle variazioni in aumento al reddito imponibile derivanti non solo dalle norme del Tuir, ma anche da altre disposizioni di legge; nella fattispecie ha chiarito che l'esenzione da Ires è totale a eccezione del 20% dell'utile (articolo 1, commi 460 e 461 della legge 311/2004. La risposta sorvola in ordine alla tassazione di una ulteriore quota pari a un decimo della riserva minima obbligatoria che si concretizza con un ulteriore 3% di utile civilistico tassato (articolo 6 del Dl 63/2002), forse ritenendo coperta da esenzione da Ires anche tale maggiorazione.

Infatti, in materia di tassazione dei redditi delle cooperative agricole l'articolo 10 del Dpr 601/1973, in seguito alle modifiche apportate dall'articolo 1, comma 461 della legge 311/2004, prevede che l'esenzione dall'imposta sul reddito, inizialmente prevista per tutti i redditi prodotti dalle coop agricole, non trovi applicazione limitatamente al 20% dell'utile netto. Quindi tutto l'ammontare del reddito imponibile, sia esso formato con utili risultanti dal conto economico (escluso il 20% ovvero il 23%), sia dalle riprese fiscali a fronte di costi non deducibili in base alle disposizioni del Tuir o di altre disposizioni di legge, non è soggetto a Ires.

L'interpretazione è coerente con la posizione espressa precedentemente dall'agenzia delle Entrate nella circolare 37/2003, in cui si dichiarava che la cooperativa si pone nei confronti del socio come strumento operativo per svolgere in comune una parte del ciclo agrario che il produttore agricolo avrebbe potuto svolgere in proprio; l'attività della cooperativa deve pertanto ritenersi sostitutiva di quella dei singoli imprenditori agricoli associati e perciò connessa soggettivamente e oggettivamente con l'attività agricola primaria degli stessi. Di conseguenza la tassazione non deve avvenire in capo alla cooperativa con i criteri del reddito di impresa, bensì in capo ai singoli soci secondo i criteri stabiliti per le attività agricole originarie.

Ne consegue che la coop agricola può imputare a conto economico ad esempio la svalutazione dei crediti in misura superiore allo 0,5% dei crediti, oppure accantonamenti a fondi rinnovamento impianti, senza preoccuparsi delle conseguenze fiscali in quanto inesistenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La disciplina

01 | L'ESENZIONE
L'esenzione da Ires del reddito delle cooperative agricole è disciplinato dall'articolo 10 del Dpr 601/73. L'esenzione trova la sua giustificazione nella circostanza che la trasformazione e vendita di prodotti agricoli effettuate dalle cooperative agricole consistono nel proseguimento del processo produttivo iniziato nell'azienda agricola del socio, il cui reddito è già tassato ancorché su base catastale. L'esenzione riguarda le attività di manipolazione, conservazione, trasformazione e alienazione di prodotti agricoli e zootecnici conferiti prevalentemente dai soci

02 | L'AGRICOLTURA
La norma non fa riferimento all'esercizio normale dell'agricoltura per cui la cooperativa può procedere alle operazioni con qualsiasi tecnica industriale.
Non è necessario che la cooperativa svolga tutte le fasi indicate nell'articolo 10, ma l'esenzione da Ires scatta anche se ne viene svolta soltanto una di esse (esempio, commercializzazione dei prodotti conferiti dai soci)

ILGIORNALEDIRAGUSA.IT

Si preparano anche i bandi per l'affidamento all'esterno dei servizi

Aeroporto: pronto il bando per l'edicola Domani l'assemblea dei soci di Soaco

COMMENTA L'ARTICOLO

Scritto da Anna Anselmi
Giovedì 09 Gennaio 2014 - 09:14



Comiso - Approvato il bando per la gestione del tabacchi - edicola dell'aeroporto di Comiso Ieri si è riunito il consiglio d'amministrazione di So.A.Co, la società di gestione dell'aeroporto Ne fanno parte Rosario Dibennardo (presidente), Enzo taverniti (amministratore delegato) Giuseppe Ursino (vicepresidente), Daniele Casale, Maria Malandrino. All'esame dei cinqu componenti del Cda, i nuovi bandi per la gestione complessiva e per l'esternalizzazione de servizi. Il primo bando, quello riguardante la gestione dell'edicola, è stato approvato e prest sarà pubblicato. Gli altri arriveranno a breve. Dall'inizio di dicembre, inoltre, è già attiv nell'aeroscalo il bar, gestito da un'azienda di Bergamo.

Il cda si è occupato anche delle nuove rotte che potrebbero essere attivate da Comiso. Molti contatti già avviati. Nell'attesa delle nuove rotte di Ryanair che saranno attivate da aprile (Pisa in Italia, Dublino, Francoforte e Kaunas - Lituania), si lavora per portare a Comiso altre compagnie. In cantiere anche nuove rotte per il Nord Italia, tra cui Bologn e Torino.

Domani si riunirà l'assemblea dei soci, composta da Intersac e comune di Comiso. Sul tappeto anche le scelte gestionali ch guardano anche al futuro ed il nodo irrisolto del rapporto tra Sac di Catania e Soaco. Il sindaco di Comiso, Filippo Spataro, vent giorni fa ha chiesto di "risolvere" il conflitto dell'amministratore delegato di Soaco, Enzo Taverniti che, oggi, è anche presidente d Sac ed ha chiesto una maggiore spinta sullo sviluppo dell'aeroporto di Comiso.

Nello scalo del Magliocco, al 31 dicembre 2013, sono transitati quasi 60.000 passeggeri: soglia superata già nei primi due giorn del 2014. Per il presidente Rosario Dibennardo, si tratta di un risultato superiore alle attese, visto che era stata preventivata, per l seconda metà del 2013, un obiettivo possibile di 50.000 passeggeri. Per il 2014, si punta a far volare da Comiso 300.00 passeggeri.

© RIPRODUZIONE VIETATA

Forse un fuitina?

Ritrovata dopo un mese di 'silenzio' la ragazza scomparsa da Comiso

COMMENTA L'ARTICOLO

Scritto da Redazione
Mercoledì 08 Gennaio 2014 - 15:49



Santa Croce - Si chiude bene una storia di fine anno, cominciata un mese fa e terminata ieri per fortuna senza gravi conseguenze per la protagonista. Lei è una ragazza comisana ed er scomparsa da casa dal 4 di dicembre, giorno in cui i genitori si erano rivolti alla polizia. carabinieri l'hanno rintracciata a Santa Croce Camerina e l'hanno riportata a casa.

Le ricerche durate più di un mese, non avevano dato gli esiti sperati ed è parso subito difficile capire dove fosse andata e semmai, con chi. Tutto questo sinchè ieri, un militare della stazion carabinieri di Santa Croce Camerina, non ha identificato una coppia di fidanzati, scoprend dalla banca dati delle forze di polizia, che la ragazza era proprio la maggiorenne comisan cercata la cui scomparsa era stata denunciata dai genitori.

I carabinieri hanno contattato la mamma e gliel'hanno affidata. La particolare condizione della ragazza, ha spinto i militari mettere al vaglio la posizione del giovane che era con lei e con cui la ragazza scomparsa sarebbe rimasta per più di un mese. Un 'fuitina' che rischia di costargli caro, fino ad un'incriminazione per sottrazione di persona. Tutto sta ora alla versione dei fatti ch fornirà la ragazza stessa ma anche i testimoni che i carabinieri stanno cercando.

Il fatto comunque che i due fossero a passeggio per Santa Croce, fa cadere le ipotesi di reato più gravi come il sequestro. Un situazione che resta comunque particolarmente intricata per le condizioni dei due protagonisti e che è in corso di approfondiment

RAGUSAH24.IT

Entro il 2014 sarà attivo l'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa

I due ospedali di Comiso e Scicli non chiuderanno ma saranno riconvertiti garantendo sempre l'erogazione di servizi sanitari. Conferme che giungono dal commissario straordinario dell'azienda sanitaria provinciale Angelo Aliquò.

DI SABRINA GARIDDI / 08.01.2014 h 14.17

Con uno spot curato dal regista Vincenzo Cascone è stata raccontata la sanità secondo l'azienda sanitaria provinciale di Ragusa. Una sanità che deve essere improntata sull'umanità. Una sanità non supponente che si deve basare sul lavoro di tutti. Questo l'incipit della conferenza stampa della direzione generale dell'asp a consuntivo dell'attività svolta nel 2013. Il commissario Aliquò ha annunciato che, su scala regionale, l'asp iblea si è piazzata nelle prime posizioni, rispetto gli obiettivi annuali, impartiti da Palermo, che sono stati raggiunti. Soddisfazione anche per esser stati pionieri in alcune iniziative, tra cui l'istituzione del codice rosa nei pronto soccorsi e la stabilizzazione di 29 precari, a cui, nelle prossime settimane, seguirà quella di altre 28 unità. Nell'anno appena trascorso sono state gettate le basi per il proseguo delle attività nel 2014, tra cui l'apertura dell'ospedale Giovanni Paolo II. "L'ho deto tempo fa – ha rimarcato Angelo Aliquò – e lo ripeto, entro il prossimo anno sarà inaugurato il nuovo ospedale che non servirà solo i ragusani ma l'intero comprensorio ibleo".
Tra le conferme, anche quella che riguarda la non chiusura degli ospedali di Comiso e Scicli che saranno riconvertiti, continuando ad erogazione servizi sanitari.

Entro il 2014 sarà attivo l'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa

I due ospedali di Comiso e Scicli non chiuderanno ma saranno riconvertiti garantendo sempre l'erogazione di servizi sanitari. Conferme che giungono dal commissario straordinario dell'azienda sanitaria provinciale Angelo Aliquò.

DI SABRINA GARIDDI / 08.01.2014 h 14.17

Condividi Mi piace 5 Tweet 1 g+1 0



Con uno spot curato dal regista Vincenzo Cascone è stata raccontata la sanità secondo l'azienda sanitaria provinciale di Ragusa. Una sanità che deve essere improntata sull'umanità. Una sanità non supponente che si deve basare sul lavoro di tutti. Questo l'incipit della conferenza stampa della direzione generale dell'asp a consuntivo dell'attività svolta nel 2013. Il commissario Aliquò ha annunciato che, su scala regionale, l'asp iblea si è piazzata nelle prime posizioni, rispetto gli obiettivi annuali, impartiti da Palermo, che sono stati raggiunti. Soddisfazione anche per esser stati pionieri in alcune iniziative, tra cui l'istituzione del codice rosa nei pronto soccorsi e la stabilizzazione di 29 precari, a cui, nelle prossime settimane, seguirà quella di altre 28 unità. Nell'anno appena trascorso sono state gettate le basi per il proseguo delle attività nel 2014, tra cui l'apertura dell'ospedale Giovanni Paolo II. "L'ho deto tempo fa – ha rimarcato Angelo Aliquò – e lo ripeto, entro il prossimo anno sarà inaugurato il nuovo ospedale che non servirà solo i ragusani ma l'intero comprensorio ibleo".
Tra le conferme, anche quella che riguarda la non chiusura degli ospedali di Comiso e Scicli che saranno riconvertiti, continuando ad erogazione servizi sanitari.